Gesuiti in Italia

3
maggio
giugno
2005

DALLA CURIA GENERALIZIA
– Comunicazione delle «Statistiche ufficiali»
– L'elezione di Sua Santità Benedetto XVI

DALLA CURIA PROVINCIALE
– Il Centro di Formazione per l'Attività Educativa dei Gesuiti d'Italia (CeFAEGI)
– Ultimi voti

DALL'EUROPA
– La Cina diventa una grande sfida per la Compagnia

FOCUS
– Mission, le Comuni dei Gesuiti

TESTIMONIANZE
– Progetto del MAGIS sulla sordità infantile in Albania
– Relazione del lavoro del JRS ad Aceh e a Nias

COMUNICAZIONI
– Attività estive dei Gesuiti italiani

RICORDANDO

Indice

■ **DALLA CURIA GENERALIZIA**

173 Comunicazione delle «Statistiche ufficiali»
177 L'elezione di Sua Santità Benedetto XVI
178 Le Case Interprovinciali di Roma
180 Loyola 2005
182 Verso il Giubileo 2006
185 Brevi

■ **DALLA CURIA PROVINCIALE**

187 Il Centro di Formazione per l'Attività Educativa dei Gesuiti d'Italia (CeFAEGI)
190 Ultimi voti
191 Brevi

■ **DALL'EUROPA**

192 La Cina diventa una grande sfida per la Compagnia
193 Dichiarazione di Mons. Amédée Grab, Presidente del Consiglio della Conferenza dei Vescovi Europei, in occasione della Giornata dell'Europa
195 Brevi

■ **DALLE CASE**

197 Brevi

■ **FOCUS**

200 Mission, le Comuni dei Gesuiti

■ **TESTIMONIANZE**

205 Un progetto del MAGIS sulla sordità infantile in Albania
209 Relazione del lavoro del JRS ad Aceh quattro mesi dopo lo tsunami e a Nias un mese dopo il terremoto
215 Bekamba (Tchad): «La vita nel villaggio»
220 Un'esperienza presso il carcere minorile di Nisida con i ragazzi di lingua araba
224 Stando accanto al Card. Carlo Maria Martini

■ **COMUNICAZIONI**

225 Sessione biblica diretta da Xavier Leon-Dufour a Someda
227 Attività estive dei Gesuiti italiani

■ **RICORDANDO**

228 P. Claudio Audisio S.I.
229 P. Antonio Mariotti S.I.
230 P. Vittorio Marcozzi S.I.
233 Nella casa del Padre

234 **PUBBLICAZIONI**

Dalla Curia Generalizia

[2005/07]
Roma, 15 aprile 2005

COMUNICAZIONE DELLE «STATISTICHE UFFICIALI»

A TUTTI I SUPERIORI MAGGIORI

Caro Padre,

P.C.!

Ogni anno, il Segretario della Compagnia compila due tipi di statistiche. Quelle più dettagliate con il titolo di «Statistiche annuali», sono state pubblicate nel Bollettino *Documentazione n. 85/2005*, curato dall'Ufficio Stampa della Curia. Esse sono state calcolate esclusivamente a partire dal numero dei Gesuiti *iscritti* in ciascuna Provincia al 1° gennaio 2005.

Le statistiche del secondo tipo, chiamate «Statistiche ufficiali» e allegate a questa lettera, sono calcolate seguendo le indicazioni della *Formula per la Congregazione Generale*, rivista dalla CG 33ª (d. 6, I §2; AR 1983, 1025-1028). Queste statistiche prendono in considerazione i Gesuiti applicati ad una data Provincia. Così venite a conoscenza del numero ufficiale dei Gesuiti di cui bisogna tenere conto per determinare il numero dei delegati che ciascuna Provincia avrebbe il diritto di inviare ad una futura Congregazione generale.

Il calcolo è fatto a partire dagli "*applicati ad*" e "*applicati ex*" indicati nei formulari che ci avete inviati. Vogliate prendere nota che è necessario un accordo scritto per determinare lo stato dei Gesuiti applicati a una Provincia o Regione.

Fraternamente nel Cristo,

Gabriel Codina S.I.
Segretario della Compagnia

ELENCHUS PROVINCIARUM

RATIONE HABITA APPLICATORUM + "AD", - "EX", DIE 01.01.2005

secundum ea quae in decr. 3º G.C. XXXIII praevidentur circa compositionem Congregationis Generalis

Socii universi = 19,850

P + 5 : n ≥ 4.0% [n ≥ 807]
P + 4 : 3.2% ≤ n < 4.0% [645 ≤ n ≤ 806]
P + 3 : 2.4% ≤ n < 3.2% [484 ≤ n ≤ 644]
P + 2 : 1.4% ≤ n < 2.4% [282 ≤ n ≤ 483]
P + 1 : 0,5% ≤ n < 1,4% [101 ≤ n ≤ 281]
1 : n < 0,5% [n ≤ 100]

PROVINCIA	ADSCRIPTI	"AD"	"EX"	SUNT	% SOC	ELECT
01. ITALIA	719	10	-10	719	3.62%	P+4
02. CASTILLA	682	6	-42	646	3.25%	P+4
03. GALLIA	570	41	-19	592	2.98%	P+3
04. NEW YORK	541	48	-36	553	2.79%	P+3
05. MADURAI	500	1	-29	472	2.38%	P+2
06. GERMANIA	446	18	-14	450	2.27%	P+2
07. INDONESIA	439	3	-4	438	2.21%	P+2
08. CALIFORNIA	431	23	-21	433	2.18%	P+2
09. MÉXICO	415	3	-3	415	2.09%	P+2
10. PATNA	409	7	-12	404	2.04%	P+2
11. MARYLAND	398	48	-50	396	2.00%	P+2
12. NEW ENGLAND	370	34	-31	373	1.88%	P+2
13. KARNATAKA	352	22	-5	369	1.86%	P+2
14. COLOMBIA	361	4	-4	361	1.82%	P+2
15. POLONIA MERIDIONALIS	364	1	-28	337	1.70%	P+2
16. PHILIPPINES	325	6	-4	327	1.65%	P+2
17. RANCHI	332	1	-24	309	1.56%	P+2
18. LOYOLA	313	6	-13	306	1.54%	P+2
19. AFRICA CENTRALIS	373	4	-78	299	1.51%	P+2
20. POLONIA MAIOR ET MAZOVIA	303	2	-5	300	1.51%	P+2
21. WISCONSIN	307	22	-39	290	1.46%	P+2
22. GUJARAT	283	0	0	283	1.43%	P+2
23. BELGICA MERIDIONALIS	250	40	-15	275	1.39%	P+1
24. BRASIL MERIDIONALIS	274	5	-5	274	1.38%	P+1
25. MISSOURI	273	26	-33	266	1.34%	P+1
26. OREGON	254	18	-12	260	1.31%	P+1

PROVINCIA	ADSCRIPTI	"AD"	"EX"	SUNT	% SOC	ELECT
27. MADHYA-PRADESH	252	5	-2	255	1.28%	P+1
28. MADAGASCAR	258	9	-15	252	1.27%	P+1
29. JAPAN	257	8	-14	251	1.26%	P+1
30. BRITANNIA	238	17	-4	251	1.26%	P+1
31. PORTUGAL	235	8	0	243	1.22%	P+1
32. NEW ORLEANS	244	13	-24	233	1.17%	P+1
33. CHICAGO	225	24	-16	233	1.17%	P+1
34. BÉTICA	232	4	-3	233	1.17%	P+1
35. BOMBAY	238	1	-7	232	1.17%	P+1
36. BRASIL CENTRO-ORIENTALIS	222	14	-9	227	1.14%	P+1
37. JAMSHEDPUR	225	4	-3	226	1.14%	P+1
38. PERÚ	204	20	-1	223	1.12%	P+1
39. AFRICA OCCIDENTALIS	221	9	-18	212	1.07%	P+1
40. TARRACONENSE	204	11	-5	210	1.06%	P+1
41. CENTROAMÉRICA	176	34	-2	208	1.05%	P+1
42. ANDHRA	205	4	-1	208	1.05%	P+1
43. KERALA	213	0	-5	208	1.05%	P+1
44. BELGICA SEPTENTRIONALIS	160	45	-2	203	1.02%	P+1
45. VENEZUELA	193	5	-2	196	0.99%	P+1
46. AFRICA ORIENTALIS	177	20	-3	194	0.98%	P+1
47. GALLO-CANADA	196	4	-5	195	0.98%	P+1
48. ARAGÓN	201	8	-20	189	0.95%	P+1
49. CHINA	196	10	-19	187	0.94%	P+1
50. HIBERNIA	191	10	-15	186	0.94%	P+1
51. CHILE	177	11	-4	184	0.93%	P+1
52. CANADA SUPERIOR	184	5	-10	179	0.90%	P+1
53. CALCUTTA	177	3	-4	176	0.89%	P+1
54. ARGENTINA	172	5	-5	172	0.87%	P+1
55. HAZARIBAG	170	1	-5	166	0.84%	P+1
56. DETROIT	174	13	-22	165	0.83%	P+1
57. DUMKA-RAIGANJ	178	1	-15	164	0.83%	P+1
58. CROATIA	160	3	-2	161	0.81%	P+1
59. AUSTRALIA	151	12	-2	161	0.81%	P+1
60. DARJEELING	143	1	-2	142	0.72%	P+1
61. BOLIVIA	140	2	-2	140	0.71%	P+1
KOREA	139	2	-3	138	0.70%	

PROVINCIA	ADSCRIPTI	"AD"	"EX"	SUNT	% SOC	ELECT
62. BAHIA	137	12	-11	138	0.70%	P+1
63. GOA	139	0	-4	135	0.68%	P+1
64. NEERLANDICA	141	0	-6	135	0.68%	P+1
65. ANTILLAS	133	4	-5	132	0.67%	P+1
66. ECUADOR	120	13	-6	127	0.64%	P+1
67. PROXIMUS ORIENS	113	15	-3	125	0.63%	P+1
68. SLOVAKIA	127	0	-1	126	0.63%	P+1
69. ZIMBABWE	118	7	-6	119	0.60%	P+1
70. ZAMBIA-MALAWI	110	18	-8	120	0.60%	P+1
71. BRASIL SEPTENTRIONALIS	105	8	-2	111	0.56%	P+1
VIETNAM	102	0	0	102	0.51%	
72. AUSTRIA	92	12	-2	102	0.51%	P+1
73. HUNGARIA	114	3	-16	101	0.51%	P+1
74. SRI LANKA	95	7	-1	101	0.51%	P+1
75. PUNE	92	3	-2	93	0.47%	1
76. MALTA	82	13	-5	90	0.45%	1
77. PARAGUAY	86	3	-5	84	0.42%	1
78. BOHEMIA	86	0	-3	83	0.42%	1
79. HELVETICA	72	2	-1	73	0.37%	1
RWANDA-BURUNDI	64	0	-1	63	0.32%	
80. SLOVENIA	60	0	-3	57	0.29%	1
81. URUGUAY	46	11	-1	56	0.28%	1
82. LITUANIA-LETTONIA	49	0	-1	48	0.24%	1
RUSSIA	35	10	0	45	0.23%	
CUBA	30	6	0	36	0.18%	
PUERTO RICO	26	1	0	27	0.14%	
83. ROMANIA	20	6	0	26	0.13%	1
EAST TIMOR	24	1	0	25	0.13%	
MYANMAR	20	0	0	20	0.10%	
	19850	900	-900	19850		185

[2005/08]
Roma, 22 aprile 2005
Festa di Maria Madre della Compagnia di Gesù

L'ELEZIONE DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

A TUTTA LA COMPAGNIA

Cari Padri e Fratelli,
P.C.

La tradizione della Compagnia prevede che tutti offrano l'Eucaristia per l'incontro faccia a faccia del Santo Padre defunto con il suo Signore. Non è sembrata invece necessaria alcuna prescrizione per l'elezione di un nuovo Vicario di Cristo in terra. Ma dal legame affettivo ed effettivo della Compagnia con il successore di Pietro, così particolare e determinante per la nostra missione, sorge spontanea un'ardente preghiera a Colui che vive al centro della Chiesa, perché benedica il nuovo pontificato e accompagni il suo nuovo Vicario nell'esercizio della sua enorme responsabilità. Del resto, lo stesso Santo Padre Benedetto XVI, facendo allusione nel primo discorso alla sua insufficienza di fronte alla propria missione, ha chiesto la nostra preghiera e la nostra fiducia nell'aiuto permanente del Signore.

A nome di tutti voi, ho assicurato a Sua Santità che «il nostro servizio della Chiesa, per essere veramente cristiano, dev'essere fondato sulla fedeltà a Colui che rende nuove tutte le cose; e, per essere un servizio specifico della Compagnia, deve svolgersi in unione con il successore di Pietro» (NC 252).

Fraternamente vostro,

PETER-HANS KOLVENBACH S.I.
Superiore Generale

[2005/09]
Roma, 17 maggio 2005

LE CASE INTERPROVINCIALI DI ROMA

A TUTTI I SUPERIORI MAGGIORI

Caro Padre,
La Pace di Cristo.

Tra le missioni ricevute dalla Compagnia direttamente dalla Santa Sede risalta l'apostolato delle Case Interprovinciali di Roma. Questa Missione è stata riconosciuta nella nostra tradizione con caratteristiche apostoliche proprie tanto che le Congregazioni Generali, come i miei predecessori nel governo della Compagnia, hanno indicato ripetute volte questo apostolato come "Missione di tutta la Compagnia". Per quanto mi riguarda, ho cercato di seguire questo cammino in diversi momenti. Desidero ora farmi portavoce del risultato dell'ultima riunione della Commissione Interprovinciale Permanente (CIP), celebrata nella Curia di Roma alla fine dello scorso mese di febbraio. Questa è stata la settima riunione della CIP e, senza dubbio, Lei avrà avuto l'opportunità di dialogare sul tema in qualcuno dei recenti incontri della sua Conferenza dei Provinciali.

Durante i giorni di lavoro, i Provinciali sono ritornati a discernere e valutare diversi aspetti della vita apostolica e comunitaria delle Case Romane e mi hanno presentato alla fine una serie di raccomandazioni per il governo delle stesse. Tanto negli incontri generali della CIP, come attraverso i colloqui personali, ho potuto ricevere differenti echi dai partecipanti comprovanti che la decisione dell'ultima Congregazione Generale di istituire questa Commissione Permanente come veicolo di comunicazione, informazione e discernimento tra il corpo universale della Compagnia e le Case Romane è stata molto appropriata. Quest'anno, oltre alle raccomandazioni per le istituzioni romane, la Commissione ha voluto presentarmi alcune raccomandazioni per tutti i Superiori Maggiori. Le accolgo tutte con piacere e profonda gratitudine e passo a presentarle, pertanto, quei punti che si riferiscono ai Superiori Maggiori.

I Compagni gesuiti, che hanno ricevuto la loro missione apostolica in Roma, non per questo smettono di appartenere alla propria Provin-

cia e, sebbene il passare degli anni in alcuni casi ha potuto rendere più deboli i legami di relazione, è importante che Lei faccia in modo che questi Compagni si sentano e si percepiscano parte della Provincia e possano partecipare alla vita della stessa, anche se in forma limitata. D'altra parte, l'orizzonte della loro missione in Roma è limitato nel tempo, in quanto solitamente coloro che fanno parte della Delegazione di Roma ritornano prima o poi alla Provincia di origine. La ricerca di una missione per questi gesuiti, in collaborazione con il Delegato, è parte della sua responsabilità di Provinciale.

La dimensione apostolica universale di queste comunità e opere è sostenuta fondamentalmente da tutto il Corpo della Compagnia, ragion per cui questo "tema" deve essere un elemento ordinario nella sua agenda di discernimento, sia a livello di Provincia che di Conferenza dei Provinciali.

In conclusione, sono lieto di comunicarle che nel prossimo incontro dei Superiori Maggiori in Loyola – Javier, avremo modo di approfondire questo tema che è presentato a tutta la Compagnia come priorità apostolica.

In unione di preghiera per il maggior servizio apostolico in questa Missione affidataci dalla Santa Sede, mi congedo da Lei.

Fraternamente nel Signore,

Peter-Hans Kolvenbach S.I.
Preposito Generale

[Loyola - Info 02]
Roma, 20 maggio 2005

LOYOLA 2005

Caro Padre,
La Pace di Cristo.

La riunione dei Superiori Maggiori che si terrà a Loyola nel dicembre 2005 ha una propria pagina nel sito web della Curia generalizia (www.sjweb.info): i partecipanti potranno trovarvi i documenti riguardanti la riunione, oltre che le informazioni sugli altri partecipanti. Ciascuno è in effetti invitato a fornire informazioni su di sé che saranno pubblicate in un book a disposizione di tutti i partecipanti. Quest'anno siete pregati dunque di fornire queste informazioni online sulla pagina *Loyola 2005*.

Istruzioni per entrare in *Loyola 2005*:

1) La pagina si trova nella sezione risevata ai soli gesuiti. Troverete un link "*Ad Usum Nostrorum*" nella lista a sinistra dell'home page del sito; in alternativa potrete andare direttamente all'indirizzo: https://www.sjweb.info/adusum. Poiché soltanto i Gesuiti possono entrare in questa sezione, è necessario che abbiate un *username* autorizzato e una password per entrare. Alcuni Provinciali ce l'anno già; in caso contrario, vogliate compilare il formulario d'iscrizione ("hoja de registración" or "page d'inscription"). Il Webmaster autorizzerà la vostra iscrizione e ve lo comunicherà. Abbiate cura di non dimenticare username e password perché il Webmaster non potrà farlo per voi.

2) Una volta ottenuta l'autorizzazione ad entrare in *Ad Usum Nostrorum*, inserite il vostro username e la vostra password per accedere alla pagina principale.

3) Per default questa pagina è in inglese, ma potete scegliere lo spagnolo o il francese. Cliccate sulle lingua che desiderate, vi resterete per tutto il tempo che sarete in *Ad Usum Nostrorum*. La lingua selezionata è in rosso, le altre sono in grigio.

4) Vedrete il vostro nome sulla pagina in alto. Sotto nella lista dei links cliccate su "Groups." ("Groupes"): andrete alla pagina che mostra i gruppidi lavoro cui appartenete. In alto nella lista vedrete "Loyola 2005", cliccate su "Enter."

5) Sulla pagina Loyola 2005 cliccate su "Riempi il formulario con le informazioni personali" ("Fill out personal information form." or "Rellenar las hojas de los datos personales" or "Pour remplir le formulaire des informations personnelles") per accedere alla prima delle cinque pagine del formulario che vi riguardano. Le istruzioni sono indicate su ciascuna pagina; quando avrete riempito una pagina passerete automaticamente alla pagina successiva. A fine pagina (secondo l'ampiezza della vostra videata) cliccate su "OK" per confermare i vostri dati. Una volta completate le cinque pagine, potrete rivederle e modificarle se necessario.

6) Alla pagina principale "Loyola 2005", potete anche cliccare su "Lista di tutti i Provinciali partecipanti." ("View list of all participating provincials." or "Ver los participantes" or "Pour visualiser la liste des participants") per vedere la lista degli altri Superiori Maggiori; un link vi permetterà di consultare la pagina di informazione su ciascuno di loro, compreso l'indirizzo di posta elettronica.

7) Una volta immessi i vostri dati, cliccate su "Per cambiare le informazioni personali" ("Edit personal information" or "Editar los datos personales" or "Pour changer les informations personnelles").

8) Nella parte inferiore della pagina "Loyola 2005" troverete i documenti sulla riunione e le comunicazioni del Segretariato Generale.

9) Vi preghiamo anche di inviare una vostro foto a colori che apparirà sulla web page e nel book. Visto che le fotocamere digitali sono ormai diffuse, preferiremmmo una foto digitale inviata via e-mail in attachment. Se non fosse possibile, vogliate inviarci una fotografia e noi provvederemo a scannerizzarla per il web. Le foto digitali (prese dalla testa ai piedi) non devono superare i 5 cm, con una definizione massima di 200 pixel per lato. Noi le ridurremo se necessario.

Fraternamente nel Signore,

Gabriel Codina S.I.
Segretario della Compagnia

VERSO IL GIUBILEO 2006

Nella sua lettera a tutta la Compagnia sulle celebrazioni del prossimo anniversario della morte di Sant'Ignazio e la nascita di Saverio e Fabro (cfr. «Gesuiti in Italia» n. 1/2005, p. 1), il Padre Generale ha chiesto alle Province di informarlo sulla maniera in cui prevedono di celebrare il Giubileo. L'idea è di far circolare le iniziative tra le Province per stimolare la preparazione e preparare la strada per un'eventuale cooperazione.

All'inizio di maggio già diverse Province hanno inviato informazioni sui loro progetti a P. Wendelin Köster, nominato dal Padre Generale Direttore del Comitato della Curia per il Giubileo.

Qui di seguito presentiamo un elenco di progetti seguito da una lista di persone, i loro indirizzi elettronici e le attività che la Provincia ha in programma.

Indicazione dei progetti e Province di origine

Celebrazioni liturgiche

– Inviti a chiese, scuole, congregazioni religiose e gruppi di laici che portano il nome di Ignazio, Saverio o Fabro, ad unirsi ai Gesuiti per le celebrazioni liturgiche. (*Malesia-Singapore)*
– Una novena di Grazie nel Marzo 2006 (*Irlanda)*

Ritiri

– Tre ritiri per gesuiti, focalizzati ognuno su uno dei primi tre compagni. (*Vietnam)*

Mostre

– Iconografia *(Perù)*
– Icone *(Polonia)*
– Fotografia *(Italia)*
– Documenti e fotografie: "Saverio: la sua vita, il suo tempo". (*Portogallo*: sponsorizzato dal Governo)
– Diversi elementi. (*Dumka)*

Pubblicazioni

– Storia regionale della Compagnia (*Malesia-Singapore)*
– Diversi libri: 5 su Saverio, 4 su Ignazio, 1 su Fabro. (Ediciones Mensajero; *Loyola)*
– Diverse traduzioni e nuove edizioni. *(Italia)*

Audiovisivi
- Un film su Saverio. Fairfield University. (*New England)*
- Un film di Loyola Productions (*California in cooperazione con Spagna e Italia)*
- Una produzione Suoni e Luci (*Madurai)*
- Un DVD su Saverio (*Loyola)*
- Audio-cassette, CD *(Madurai, Dumka)*
- Siti Web *(Italia, New England)*

Opere teatrali
- Opere su Ignazio e Saverio *(Madurai)*
- Opera teatrale *(Perù)*
- Oratorio *(Italia)*
- Teatro di strada *(Dumka)*
- Produzione teatrale (*Wisconsin)*

Pellegrinaggi
- A luoghi legati a Saverio *(Malesia-Singapore)*
- A luoghi significativi legati a Ignazio-Saverio-Fabro: Isola di Sanchan, Santuario di Loyola, Castello di Javier, Montmartre… (*Irlanda e Spagna)*

Seminari, simposi, conferenze
- Sugli Esercizi Spirituali: Loyola (*Curia del Padre Generale)*
- Sulle Costituzioni: Roma (*Curia del Padre Generale)*
- Su argomenti legati alla Compagnia *(Malesia-Singapore)*
- Su argomenti gesuiti *(Wisconsin)*

Varie
- Logo per il Giubileo (*Polonia, Italia, Wisconsin)*
- Quiz per uso scolastico (*Dumka)*
- Materiale didattico *(Loyola)*
- Gare scolastiche *(Irlanda)*
- Gara sportiva *(Italia e altre Province Europee)*
- Francobolli (*Vaticano, Italia)*
- Medaglia commemorativa (*Curia del Padre Generale)*

Contatti

LOYOLA
Angel Perez Gómez
director@mensajero.com
Libri

Ricardo Sada
rsadaa@jesuits.es
DVD, materiale didattico

ITALIA
Eraldo Cacchione
cacchione.e@gesuiti.it
Film, libri, oratorio, sports

NEW ENGLAND
Mark McGregor
mmcgregorsj@yahoo.com
Film, sito web

MADURAI
Augustine Antonimuthu
kaaugustine2002@yahoo.com
Suoni e Luci, Pubblicazioni

DUMKA
Paul Aquilina
hrdjo@sancharnet.in
Audiocassette, Teatro di strada, mostre

IRLANDA
Alan McGuckian
alan@catholicireland.net
Pellegrinaggi, Novena, Premi scolastici

PERÙ
Jerónimo Olleros
sjperu@telefonica.net.pe
Sito web, celebrazioni liturgiche, mostre, opere teatrali, iconografia, gare sportive

POLONIA
Leszek Gesiak
zjgesiak@cyf-kr.edu.pl
Logo, motto

WISCONSIN
John Paul
jpaul@jesuitswisprov.org
Icone

VIETNAM
Cong Nguyen Doan
doanncj@sjcuria.org
Esercizi, celebrazioni liturgiche

MALESIA-SINGAPORE
Jojo Fung
jjofung@lycos.com
Pellegrinaggi, pubblicazioni, seminari, celebrazioni liturgiche

BREVI

CATALOGUS UNIVERSALIS 2005 – Grazie al lavoro fatto dal Sotto-Segretario, P. Juan Andrés Llauger, e dal P. Nick Pope, è già disponibile il Catalogus Universalis 2005 nella sezione "Ad usum nostrorum" di sjweb: https://www.sjweb.info/adusum/documents/CatalogusUniversalis_2005.pdf
Questo catalogo viene pubblicato nel formato PDF che non consente alcun cambiamento. Il Catalogus Universalis 2005 è stato aggiornato al 1º gennaio di quest'anno e verrà aggiornato ogni anno. Non verranno più pubblicate copie stampate come l'ultima edizione fatta nel 2000.

PREMIO INTERNAZIONALE «ENRIQUEE MATA 2005 FOR PEACE» – La Fondazione *Together for Peace* (insieme per la pace) creata nel 1988 negli Stati Uniti allo scopo di promuovere la pace e la fratellanza tra le nazioni, ha conferito il Premio Internazionale *Enrique Mata 2005 for peace* al Servizio Gesuita per i Rifugiati con la seguente motivazione: «per l'opera straordinaria e incomparabile svolta a favore dei più bisognosi in 40 paesi, e l'aiuto dato ad innumerevoli persone, in particolare bambini». La cerimonia di consegna del premio si è tenuta il 10 maggio.

AFGHANISTAN - Il primo e breve soggiorno dei gesuiti in Afghanistan risale al 16mo secolo. Nel 1581 il Padre Monteserrat, e nel 1582 il Fratello Bento de Goes furono entrambi ricevuti con benevolenza dall'Imperatore Akbar. Ma a ciò non vi fu seguito fino a quando nel 2002 alcuni membri del Jesuit Refugee Service si recarono a Kabul per indagare sulla possibilità di estendere lì la loro attività. Un anno dopo, nel 2003, la Jesuit Conference dell'Asia Meridionale incaricò tre Gesuiti di andare a verificare la situazione e se esistevano le condizioni per una eventuale presenza della Compagnia nel paese. In entrambi i casi la conclusione fu la medesima: a causa della instabile situazione politica non vi era al momento la possibilità per una eventuale presenza della Compagnia nel paese. Ma il 28 aprile di quest'anno, il Provinciale dell'Asia Meridionale ha inviato due gesuiti a saggiare nuovamente il terreno. Con l'aiuto del Direttore del JRS/Asia hanno contattato il Delegato Vaticano e il Prefetto Apostolico dell'Afghanistan che si è mostrato molto interessato. Dopo un'ampia consultazione con diverse agenzie di stanza in Afghanistan i gesuiti hanno scelto la provincia di Hirat come il luogo più adatto per le attività della Compagnia. I bisogni sono molti e si evidenzia che il miglior modo per iniziare l'opera apostolica nel paese sia dedicarsi all'insegnamento dell'inglese parlato a studenti e docenti, oltre all'insegnamento part-time nelle università. Ciò potrebbe aver inizio tra pochi mesi, ma per assicurare un'opera più efficace e concreta si cerca la collaborazione di altri gesuiti.

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO - Padre René De Haes, 71 anni, Rettore della Scuola di Filosofia a Kimwenza, è stato ucciso il 7 maggio mentre rientrava a Kinshasa in macchina. Due uomini in divisa militare, che stavano saccheggiando un deposito, si sono avvicinati all'auto del Padre De Haes probabilmente per rapinarlo. Dopo averlo colpito con cinque proiettili, si sono impossessati dei suoi ave-

ri e sono fuggiti. Gravemente ferito è stato trasportato in ospedale ma è deceduto prima che i medici potessero far nulla per lui. Nato in Belgio nel 1933, aveva passato molti anni in Congo dove insegnava teologia e si interessava di religioni africane.

NUOVO PROVINCIALE DEL BRASILE CENTRO-ORIENTALE – Il P. Generale ha nominato il P. Carlos Alfonso Palaco Larràuri Provinciale della Provincia del Brasile Centro-orientale. Egli succederà al P. José Antonio Netto de Oliveira dal 15 luglio 2005.

Dalla Curia Provinciale

IL CENTRO DI FORMAZIONE PER L'ATTIVITÀ EDUCATIVA DEI GESUITI D'ITALIA (CEFAEGI)

> «Non posso non incoraggiarvi per il vostro compito di *formare gli uomini per gli altri e con gli altri*…» (P. Kolvenbach, Superiore Generale della Compagnia di Gesù)

All'inizio di questo anno scolastico 2004-2005 è stata presentata dal Superiore Provinciale d'Italia della Compagnia di Gesù la costituzione di un Centro di Formazione rivolto in modo particolare a quanti operano nei Collegi che fanno capo ai Gesuiti d'Italia.

Attualmente si tratta degli Istituti di Torino, Milano, Roma, Napoli, Messina, Palermo e Scutari in Albania. Tuttavia l'Attività Educativa che si ispira alla spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola si estende anche a movimenti o altre presenze apostoliche collegate ai Gesuiti, che potranno essere parte del lavoro di riflessione, comunicazione e animazione che ispirano le finalità e gli obiettivi del Centro.

La creazione del «Centro di Formazione per l'Attività Educativa dei Gesuiti d'Italia» (CeFAEGI) deriva dalla volontà di sostenere l'importanza e al medesimo tempo di affrontare la sfida della presenza apostolica nel campo educativo, in particolare con la responsabilità di scuole che facciano riferimento o dipendano direttamente dalla gestione della Compagnia di Gesù.

La condizione perché questa presenza possa essere continuata in modo efficace è il coinvolgimento dei responsabili, dei docenti e dei collaboratori (gesuiti e laici) nella conoscenza e nella condivisione dell'ispirazione di fondo, in una visione dell'uomo evangelicamente ispirata, e nell'acquisizione di atteggiamenti mentali e formativi derivanti dall'esperienza fondante di Ignazio. Si tratta di una necessità collegata da una

parte alla situazione della Compagnia in Italia, dall'altra alla visione più matura del laicato. La finalità generale è di fornirsi di uno strumento per mantenere e promuovere i valori della spiritualità ignaziana nella sua applicazione all'educazione scolastica e alla didattica come patrimonio non esclusivo dei gesuiti, preparando e favorendo la partecipazione e la crescente responsabilità affidata ai laici.

Il sito internet CeFAEGI: <www.cefaegi.it>
Favorire la conoscenza delle attività formative e lo scambio tra Istituti

Dall'incontro con i responsabili e con i docenti dei vari istituti è emersa con chiarezza la soddisfazione per la costituzione di un Centro di Formazione che possa costituire un punto di riferimento per i molti aspetti della vita impegnata nell'educazione scolastica secondo lo spirito della Compagnia di Gesù o dei "Gesuiti", o – ancora meglio – "ignaziana", secondo la terminologia ampiamente usata all'estero che fa riferimento all'esperienza spirituale e formativa di S. Ignazio di Loyola la quale non è prerogativa dei soli gesuiti.

Il sito che presentiamo vuole essere un strumento agile e attivo a disposizione dell'équipe che ne avvia il lavoro, e di quanti vorranno collaborare, per scambiare documenti, riflessioni, e soprattutto far conoscere le iniziative formative che verranno promosse dal Centro o dai singoli Istituti.

Questo Sito si presenta come uno strumento aperto per:
- mettere a disposizione documenti di riferimento per "il modo di procedere" nell'educazione ignaziana;
- far conoscere le attività positive e interessanti riguardanti il vasto campo delle attività formative presenti (in particolare) nelle istituzioni dei Gesuiti d'Italia
- indicare nelle "news" le iniziative che via via vengono promosse
- consentire la comunicazione rapida verso il CeFAEGI e dal CeFAEGI: indirizzi di posta elettronica, esistenza di una mailing list (per ora limitata e in seguito aperta su richiesta).

In un tempo successivo, se richiesto, sarà possibile aprire il sito al contributo aperto, attraverso un forum. Ma fin d'ora i contributi saranno bene accetti (mail alla "segreteria@cefaegi.it"). L'impostazione del Sito mira alla facilità della consultazione e alla chiarezza: ogni suggerimento teso al miglioramento sarà ben accolto.

Una presenza per le scuole dei gesuiti italiani
Inizio dell'attività

Nel corso dell'anno scolastico 2004-2005 le attività facenti capo al Centro di Formazione (CeFAEGI), annunziato e appena costituito, non hanno avuto grande visibilità, ma costituiscono la premessa per azioni successive che sono in fase di preparazione e programmazione per il prossimo anno scolastico.

Si tratta di un quadro ancora generale di attività che si è svolto nelle linee seguenti:

– conoscenza dei singoli Istituti
– approfondimento delle richieste formative provenienti dai vari Istituti dei Gesuiti
– partecipazione ad iniziative formative per Docenti già promosse su piano nazionale, in particolare il COLLOQUIUM 2
– iniziative svolte nei singoli Istituti, su richiesta specifica, con tematiche riguardanti il Paradigma Pedagogico, il rapporto scuola-famiglia (incontri con collegi docenti e gruppi di genitori), la figura del tutor, alcuni aspetti della Riforma Scolastica e approfondimenti di alcune tematiche (ad es. l'insegnamento della religione)
– presenza che potrebbe essere indicata come di "accompagnamento" (o di consulenza) per l'approfondimento di varie esigenze formative della vita scolastica
– presa di contatto con analoghi Centri di Formazione dei Gesuiti, in particolare il C.E.P. francese.

L'équipe, se pure costituita da persone impegnate nei loro campi di attività, ha previsto momenti comuni di rielaborazione e programmazione, a partire dal prossimo anno scolastico, per la formazione iniziale e continua dei docenti nelle istituzioni della Compagnia di Gesù in Italia e in Albania.

P. Teresio Gianuzzi

ULTIMI VOTI

Giovedì 12 maggio 2005 il P. Giovanni La Manna ha emesso gli Ultimi Voti a Roma, nella chiesa di S. Ignazio.

P. La Manna è nato a Napoli. È entrato in Compagnia nel 1990, ha fatto gli studi di filosofia a Padova e di teologia a Napoli; ha conseguito la licenza in Teologia Morale Sociale presso la Facoltà Teologica della Pontificia Università *Comillas* a Madrid. È stato ordinato sacerdote il 26 giugno 1999 a Napoli da Mons. Giuseppe Pittau. Dopo la Licenza si è dedicato all'apostolato sociale prestando il proprio aiuto nell'associazione S. Marcellino di Genova. Ha fatto il Terz'anno di probazione in Messico con il P. Ramon Mijares. Attualmente è direttore del "Centro Astalli" (JRS Italia) con sede a Roma e risiede nella residenza di S. Ignazio.

Siamo tutti vicini con il ricordo e con la preghiera a questo nostro confratello in questa tappa importante nel cammino del servizio a Dio e ai fratelli nella Compagnia.

BREVI

SUCCESSO ALL'ESTERO DEL SITO GESUITI.IT – Nell'ambito di un incontro a Francoforte dei web master gesuiti europei il sito www.gesuiti.it è risultato uno dei migliori esistenti. I dati che si riferiscono al flusso di posta elettronica rivelano che nella settimana dal 22 al 29 aprile le mail dei Nostri spedite sul sistema sono state 1299, pari a oltre 120 megabite di dati inviati. Le mail ricevute sono state 7461, pari a 478 megabite di dati ricevuti. Al momento il responsabile del sito Tiziano Repetto riferisce che il sistema risulta abbastanza utilizzato e nel complesso stabile. Non si sono osservate disfunzioni significative nell'ultimo mese. Lo spam risulta tollerabile se si attivano le protezioni adatte. Gli utenti laici registrati al sito sono oltre 200.

CARLO MARIA MARTINI: «ECCO PERCHÉ HO SCELTO RATZINGER» – «Sono certo che Benedetto XVI ci riserverà delle sorprese rispetto agli stereotipi con cui è stato definito un po' troppo sbrigativamente». È quanto ha dichiarato il card. Martini in un'intervista sul quotidiano La Repubblica del 26 aprile. «È stato sempre un uomo di grande umanità, cortesia e gentilezza – spiega Martini – pronto all'ascolto anche di pareri differenti dal suo. Ne ho avuto l'esperienza quando per dieci anni sono stato membro della Congregazione per la dottrina della Fede». Continua Martini: «Sono certo che la grande responsabilità che grava sulle spalle del nuovo Papa lo renderà sempre più sensibile a tutti i problemi che si agitano nel cuore di credenti e non credenti […]. Egli è certamente, come tutti noi, preoccupato di non annacquare il Vangelo. […] L'unico motivo di crisi nella Chiesa – aggiunge Martini – è la debolezza della fede e della speranza».

INCONTRI ZONALI. ESTESA PARTECIPAZIONE IN CLIMA DI FRATERNITÀ – Per il secondo anno consecutivo, i gesuiti delle comunità dell'Italia Meridionale hanno avuto occasione di ritrovarsi alla presenza del P. Provinciale. Le comunità di Alcamo, Altavilla, Bagheria, Casa Professa, del CEI-Gonzaga, dell'Arrupe, si sono incontrate a Casa Professa, il 1° aprile sul tema "La collaborazione con i laici". Hanno introdotto P. Carlo Aquino S.I., la Prof.ssa Enza Maria Mortellaro, che collabora per gli EE.SS., e l'ing. Alfonso Cinquemani delle CVX. Le comunità di Bari, Grottaglie e Lecce si sono incontrate a Grottaglie, il 16 aprile ed hanno riflettuto sul tema "Rapporto con il Territorio e la Chiesa locale". Sono stati i Superiori locali ad introdurre i lavori, presentando l'apostolato vario e ricco delle nostre presenze. Tutte le comunità di Napoli si sono incontrate invece al Gesù Nuovo, il 18 aprile. In questo caso il tema era "La legalità". Interessante la testimonianza di don Gaetano Romano, parroco dell'Immacolata a San Giovanni a Teduccio, periferia urbana e discreta frontiera malavitosa. Le comunità di Castiglione, Catania, Messina, Ragusa, Reggio Calabria, S. Agata, si sono raccolte a Messina, il 25 aprile. Anche in questa circostanza la collaborazione con i laici è stato l'aspetto approfondito grazie all'introduzione di P. Pino Stancari S.I. Ovunque si è registrato uno scambio aperto, vero e cordiale sia nei lavori di gruppo che nei momenti assembleari. Notevole la partecipazione – in molti casi le comunità erano al completo – in un clima di grande fraternità. Al termine di ogni incontro il P. Tata ha colto l'occasione per presentare le ragioni dei nuovi assetti della Provincia e specialmente i cantieri aperti sul futuro.

Dall'Europa

LA CINA DIVENTA UNA GRANDE SFIDA PER LA COMPAGNIA

Cari amici,

sono appena rientrato da una settimana di formazione per Provinciali che si è svolta nella città di Beijing in Cina. Si è trattato di una sessione di lavoro ben organizzato con interessanti input sulla Cina oggi, sulla Chiesa e sulla Compagnia di Gesù, e con visite a siti culturali e religiosi. La città di Beijing sta diventando sempre più grande e più ricca. In occasione dei Giochi Olimpici del 2008 potranno dire al mondo intero: Ci siamo!

Dovremo tenere sempre più in considerazione la parte cinese del mondo. Cosa questo significhi per la Compagnia di Gesù non è evidente, ma si tratta di una grande sfida. Sono sicuro che se ne parlerà ancora di più all'incontro di tutti i Provinciali a Loyola previsto per il prossimo novembre.

La Task Force CEP sulle Migrazioni si è riunita per un'ultima volta a Bruxelles per preparare il rapporto per l'Assemblea Generale CEP del prossimo ottobre a Liverpool. L'incontro, come sempre, è stato molto costruttivo.

Il 28 aprile la Commissione sui nostri Centri di Formazione si è riunita per la seconda volta a Brussels, e il 30 aprile sono stato a Dublino per definire il programma del Terzanno Europeo, per il quale si contano già dieci candidati.

Nel mese di maggio parteciperò a New York all'incontro dei Provinciali dei Gesuiti statunitensi. Per fine mese sto organizzando un meeting per i Direttori dei nostri Centri Sociali in Europa nella casa di esercizi Manrèse a Clamart (Parigi), per trovare il modo per una più efficace collaborazione e per far crescere nelle nostre Province l'apostolato sociale.

Nel frattempo stiamo sperimentando un Papa Benedetto XVI diverso da quando era il card. Ratzinger! Preghiamo per lui e per la Chiesa.

Vostro in Cristo

Mark Rotsaert S.I.
Presidente della Conferenza dei Provinciali Europei

DICHIARAZIONE DI MONS. AMÉDÉE GRAB, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELLA CONFERENZA DEI VESCOVI EUROPEI, IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELL'EUROPA

La ricorrenza della Giornata dell'Europa, all'indomani della celebrazione del 60° anniversario della fine della Seconda Guerra Mondiale, è un'occasione per non dimenticare che il processo dell'unificazione europea in corso nasce dalla volontà di non cadere più nel baratro della guerra.

Tuttavia, assenza di conflitti armati non significa assenza di "guerra": la vera pace, la giustizia e la stabilità sociale mancano ancora in molte parti del nostro continente. Le recenti vicende dei Balcani ci dimostrano quanto sia fragile la pace. Abbiamo quindi la responsabilità di fare memoria degli eventi scellerati ed inumani che caratterizzano ogni conflitto, in particolare insieme alle giovani generazioni, che non hanno conosciuto questi orrori.

Oggi celebriamo il 55° anniversario della Dichiarazione del 9 maggio 1950 con cui Robert Schuman, allora ministro francese per gli affari esteri, ha chiamato la Francia, la Germania ed altri paesi europei a mettere in comune la loro produzione di carbone e di acciaio: materiali indispensabili ad ogni potenza militare. Con questa Dichiarazione i Paesi aderenti s'impegnavano a rispettare gli obiettivi di pace, di progresso sociale, di sviluppo economico e di solidarietà in essa contenuti. Essi sancivano la fine di una guerra europea che è stata anche guerra mondiale. E per questo motivo oggi siamo responsabili che la pace europea diventi pace mondiale.

Celebrare con coerenza l'Europa oggi significa per essa assumersi l'impegno di far cessare le guerre che insanguinano la terra e che generano disperazione, disastri ambientali, disgregazione sociale, ingiustizie, povertà.

Vescovi europei ed africani, riuniti in Simposio a Roma nel novembre 2004, nel messaggio finale hanno detto: «Riteniamo che il rispetto degli obiettivi di sviluppo del millennio rappresenti la migliore oppor-

tunità per mettere fine alla povertà in Africa. Interpelleremo senza sosta i nostri governi e l'Unione europea sulla necessità di una cancellazione del debito e di regole commerciali giuste e di una mondializzazione dal volto umano».

Con fiducia rinnovo quest'appello ai governanti dei nostri paesi e alle istituzioni europee.

Proprio in questi giorni, le Chiese europee iniziano il processo di una Terza assemblea ecumenica europea sul tema «La luce di Cristo illumina tutti. Speranza di rinnovamento e unità in Europa». Siamo coscienti che il Vangelo e la riconciliazione tra i cristiani sono i doni più preziosi che come Chiese possiamo offrire per il cammino della pace.

S.E. Mons. Amédée Grab
Vescovo di Coira

San Gallo, 9 maggio 2005

BREVI

RUSSIA NOMINE ITALIANE – I padri Franco Imoda e Miguel Arranz sono stati nominati membri onorari dell'Accademia Russa di Scienze Naturali. Il P. Imoda della Provincia d'Italia, è professore di psicologia e psicoterapia presso la Pontificia Università Gregoriana. Il Padre Arranz, membro della Regione Indipendente di Russia, è professore emerito di Liturgia Orientale ed insegna all'Università Gregoriana e al Pontificio Istituto Orientale.

BELGIO E LUSSEMBURGO. NUOVO PROVINCIALE – P. Daniel Sonveaux è stato nominato nuovo Provinciale della Provincia del Sud del Belgio e del Lussemburgo. Succede a P. Xavier Dijon ed entrerà in carica il 31 luglio, nella festa di S. Ignazio. È Superiore della comunità di Gesuiti a Charleroi e docente presso l'Istituto di Studi Tecnici Notre Dame.

SVIZZERA. NUOVO PROVINCIALE – P. Albert Longchamp è il nuovo Provinciale della Svizzera e succede a Hansruedi Kleiber. Entrerà in carica in ottobre. Per anni è stato giornalista, considerato uno dei migliori reporter religiosi del Paese. È diventato Presidente della Commissione *Media* della Conferenza dei Vescovi svizzeri.

EX ALUNNI EUROPEI SI INCONTRANO PER LA PRIMA VOLTA A GDYNIA, IN POLONIA – Per la prima volta da quando fu fondata, cinquant'anni fa, le presidenze della Confederazione degli Alunni/e Europei dei Gesuiti si sono incontrate presso il Collegio Stanislas Kostka di Gdynia, in Polonia, dall'11 al 13 Marzo 2005. Specialmente per la giovane federazione polacca si è trattato di un evento storico. I trenta delegati provenienti da tutta Europa hanno ricevuto un caldo benvenuto dai loro ospiti polacchi. L'incontro è iniziato con un breve ricordo dei nove Gesuiti che furono deportati dal Collegio e sottoposti ad esecuzione sotto l'occupazione nazista. Soltanto dopo la caduta del regime comunista e incoraggiato dall'allora capo di Solidarnosc, Lech Walesa, il Collegio avrebbe riaperto le sue porte. L'entusiastico coinvolgimento di nuove e giovani generazioni di alunni/e può ispirare in modo nuovo la Confederazione che vuole continuare a riflettere sulla propria identità e sul proprio contributo nel consegnare la spiritualità ignaziana alle scuole gesuitiche europee.
Durante l'incontro si è lavorato per un miglior collegamento in rete degli alunni/e europei e anche per il prossimo Congresso Europeo a Lisbona, che si terrà dal 24 al 30 Luglio 2005.
Per maggiori informazioni consultare il sitoweb Jesuit Alumni/ae: www.jesuits-europe.org/alumni.

I WEBMASTERS GESUITI EUROPEI SI INCONTRANO PER LA PRIMA VOLTA: JES WEB – Su iniziativa di Thomas Neulinger, responsabile delle Comunicazioni della Provincia dell'Austria, i Webmasters incaricati dei siti web delle Province dei Gesuiti o di impianti più grandi all'interno della Conferenza dei Provinciali Europei sono stati invitati per un incontro di tre giorni alla Heinrich-Pesch-House in

Ludwigshafen, Germania, dal 21 al 24 Aprile 2005. Erano in diciassette – tra Gesuiti e collaboratori laici – a presentare i propri siti web e a condividere le proprie esperienze e particolarmente le questioni tecniche così come la loro preoccupazione circa il contenuto dei siti web. P. Tom Rochford, segretario per Jescom nella Curia Generalizia, ha fatto un'introduzione sulla situazione in tutto il mondo della Compagnia di Gesù sotto il profilo dell'elettronica , dando input interessanti per avviare la discussione.
Province (e Provinciali) hanno compreso nelle opzioni apostoliche per il futuro la creazione e la manutenzione di siti web. I Gesuiti non sono più solo uomini che scrivono e leggono libri e articoli o che pregano nelle chiese, essi devono essere presenti anche nel mondo dell'informatica e nelle comunità virtuali su Internet. Alla fine dell'incontro si è costituito un nuovo euro-gruppo, "JesWeb", with Thomas Neulinger come Presidente per i prossimi tre anni. Il gruppo ha un triplice obiettivo: (1) condividere e riflettere sulle esperienze di chi è responsabile dei succitati siti web, (2) cercare e promuovere la cooperazione tra i differenti siti web dei Gesuiti in Europa, and (3) cercare i modi per incrementare la qualità apostolica dei siti web dei Gesuiti.

CONGRESSO EUROJESS 2005: «IL FUTURO DELLA DEMOCRAZIA IN EUROPA» (VIENNA, 23-29 AGOSTO 2005) – La democrazia europea è ad un punto di svolta cruciale. Ci sono segni come una scarsa partecipazione alle elezioni, una scarsa fiducia nel mondo politico e un cosiddetto "deficit di democrazia". La democrazia europea necessita altresì di adattarsi a circostanze mutevoli: tra esse, le nuove condizioni in cui si prendono decisioni politiche in un mondo globalizzato, la relazione tra i cittadini e i non cittadini che vivono su uno stesso territorio e il nuovo ruolo dei media nella pubblica opinione e nel processo politico.
Dovremo considerare tali questioni guardando ad alcune sfide di oggi allo stato di salute della democrazia europea. Ciò ci porterà ad esaminare sia le origini storiche delle sfide alla democrazia di oggi, sia gli elementi di utopia altresì presenti in questa storia. Al fine di basare le nostre riflessioni sulle concrete attività di quest'area, dovremo prestare attenzione all'opera attuale dei Gesuiti nel campo della democrazia e guardare all'emergere di elementi di rinnovo della democrazia. La nostra speranza per questo congresso è quella di essere meglio in grado di vedere il modo in cui contribuire positivamente al benessere della democrazia europea.
Il congresso si terrà a Vienna, in Austria, dal 23 al 29 agosto, nella confortevolissima sede della "Kardinal Koenig Haus".
Per informazioni sulla registrazione contattare Josep Messa, Segretario di Eurojess jmessa@jesuites.net. Si può scaricare l'invito in formato word, il programma e il modulo di registrazione al nostro indirizzo Intranet.

Dalle Case

BREVI

BARI. IL CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE – La Cappella Universitaria di Bari (P. Stefano Titta e P. Beniamino Guidotti) in collaborazione con il CeNAG (P. Francesco Pecori) e con lo Scolasticato di Posillipo (Sc. Vincenzo Toscano e Sc. Zef Bisha) insieme ad alcuni giovani della CUAB e del MEG è stata presente al Villaggio Giovani del Congresso Eucaristico Nazionale, con un ricco stand che ha promosso le attività giovanili in Italia e la sensibilità missionaria, senza dimenticare la dimensione vocazionale. Sono stati organizzati incontri con i giovani e in particolare l'animazione di tempi forti di preghiera e adorazione nella Cappella del Villaggio Giovani. C'è stata pure la disponibilità per il sacramento della Riconciliazione.

CUNEO. A FAVORE DEGLI IMMIGRATI E DEI SENZA FISSA DIMORA – È stato inaugurato alla fine di aprile l'ambulatorio medico per immigrati senza documenti e la mensa per i senza casa. Si tratta di due iniziative volute e rese possibili dal consenso delle parrocchie della città e dalla Caritas, con il concorso di numerosi volontari. I locali sono stati messi a disposizione dalla nostra Associazione Giovanile S. Tommaso che ha organizzato i lavori in rete con il JRS. Alla cerimonia di apertura sono intervenuti il Vescovo, il Sindaco e molti collaboratori.

FIRENZE. SCUOLA DI CRISTIANITÀ E SCUOLA DI ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE – Si è chiusa il 13 maggio la Scuola di Cristianità, un ciclo di incontri che si è svolto ogni secondo venerdì del mese da ottobre a maggio, per mettere in luce la centralità di Cristo nell'identità cristiana. Gli incontri sono stati condotti a due voci, da padre Enrico Deidda S.I. e da don Giorgio Mazzanti, teologo e parroco di Giogoli. Dato l'elevato numero di partecipanti, gli incontri si sono svolti nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio dei Padri gesuiti e nella pieve di S. Alessando a Giogoli ed hanno visto una partecipazione attenta e calorosa.
Il 21 maggio è terminato pure il primo anno della Scuola di accompagnamento spirituale, fortemente desiderata e organizzata, insieme a P. Enrico Deidda S.I., dal gruppo di laici DeltaChi che collabora con la Compagnia a Firenze. Il corso ha risposto ad un bisogno crescente e diffuso di una formazione specifica per la guida di gruppi e l'accompagnamento personale. La scuola, guidata da Sr. Paola Magna, fra Mauro Ruzzolini e padre Enrico Deidda, in questo primo anno si è focalizzata sull'accompagnamento personale e si è sviluppata in dodici sabati, uno ogni tre settimane, per l'intera mattina. Hanno partecipato al corso 25 persone, tra laici, religiose, monaci e pre-

ti diocesani. Per l'anno prossimo è già previsto l'inserimento di un nuovo gruppo, che svolgerà il programma del primo anno, e una seconda parte del corso, che svilupperà il tema dell'accompagnamento di gruppi e coppie.

MILANO, GALLERIA S. FEDELE. LIBRO SU DERIDDA E MOSTRE – Lo scorso 11 aprile è stata presentata l'ultima grande opera di Jacques Deridda "Ogni volta unica, la fine del mondo", una raccolta di orazioni funebri, di discorsi e di omaggi pronunciati in onore di amici e colleghi che costituisce, oltre ad un approfondimento vertiginoso della concezione derridiana della morte, anche un quadro di altissimo profilo della generazione di intellettuali francesi degli anni Sessanta e Settanta. Sono intervenuti il traduttore dell'opera e tre docenti universitari. Per quanto riguarda le mostre sono state inaugurate due esposizioni: una di Pietro Bologna con scritti, appunti e immagini preparatorie del lavoro "di bianco silenzio"; l'altra di Paolo Ciampini che propone incisioni nel panorama della grafica italiana contemporanea.

NAPOLI, FACOLTÀ TEOLOGICA. CONVEGNO ANNUALE SU AZIONE PASTORALE E LEGALITÀ – Il 4 maggio si è tenuto il convegno annuale degli studenti della Sez. S. Luigi. È stato scelto un argomento scontato e scottante: Azione Pastorale e legalità. "Scontato" perché il convegno si è tenuto a Napoli dopo i recenti fatti di droga e faida tra gruppi camorristici. Non a caso il primo intervento è stato affidato al P. Fabrizio Valletti che opera a Napoli-Scampia nella Rettoria "S. Maria della Speranza", zona nell'occhio del ciclone. "Scottante perché l'aspetto della legalità è sempre alla ribalta ma viene spesso disatteso e l'azione pastorale in questo settore è articolata e complessa. Il secondo ad intervenire è stato Don Gaetano Romano che opera nella Parrocchia Maria Immacolata in San Giovanni a Teduccio, un ambiente in cui la parola "legalità" spesso si identifica con il diritto del più forte. A concludere il Convegno la testimonianza delle Piccole Sorelle di Charles De Focauld del rione Zero in Ponticelli. Il Convegno si è tenuto nelle aule della Facoltà di Via Petrarca.

NAPOLI. BIBLIOTECA SAN LUIGI. RISORSA PREZIOSA – La Biblioteca San Luigi è parte integrante della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione «S. Luigi», che ha origine nel 1552. Fu sospesa nel 1767 con la soppressione della Compagnia di Gesù, ristabilita nel 1827 e, dopo la dispersione del 1860, fu ripristinata nel 1898 nella sede attuale. Essa si compone di 3 sale di consultazione aperte al pubblico, una torre libraria di 8 piani, 4 uffici per la direzione e il personale, 1 sala fotocopie. I volumi sono 102.000 e 957 le riviste di filosofia, teologia, storia, e in particolare di scienze antropologiche, giudaistica, Sacra Scrittura e patrologia. Inoltre la biblioteca possiede 45 manoscritti, 1 codice in pergamena e 1 membranaceo, 8 incunaboli, 631 cinquecentine, 35 edizioni rare, 24 microfilm, 5644 microfiches, 215 Cd Rom. Recentemente ha acquistato una delle 350 edizioni facsimilari del *Codex Vaticanum B* corredato da un volume di Commentario curato da Paul Canart, Pierre-Maurice Bogaert e Stephen Pisano. La biblioteca è appena entrata a far parte di SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale) collegandosi al Polo MBAC di Napoli. Sul sito www.bsl.it è a disposizione un catalogo elettronico completo.
Segr. tel. 081-2460220 - fax 081-5751109; e-mail: direttore@bsl.it - segreteria@bsl.it

PALERMO, ISTITUTO ARRUPE. LA CULTURA IRANIANA – «La cultura iraniana. La differenza che arricchisce» è il tema di un dibattito organizzato il 20 maggio presso la sede del centro. A moderare l'incontro il direttore dell'Istituto di formazione politica P. Gianni Notari. Sono intervenuti il prof. Gerhard Gäde, docente di Teologia delle religioni alla PUG (Roma); la dott.ssa Cristina Alaimo, ricercatrice dell'Istituto Arrupe, S. Ecc. Mohammad Javad Faridzadeh, ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran presso la Santa Sede. Si è trattato di un'occasione per cominciare a tracciare una strada che segni il passaggio dalla multiculturalità all'interculturalità. Alla fine del dibattito un concerto di musica iraniana con il Maestro Ali Tahriri.

ROMA, CAPPELLA «LA SAPIENZA». IN RICORDO DI GIOVANNI PAOLO II – Il 14 aprile il cappellano dell'università P. Vincenzo D'Adamo e il rettore della stessa Renato Guarini hanno aperto l'incontro in Aula magna con cui l'Ateneo romano ha voluto ricordare la figura di Giovanni Paolo II, la sua costante attenzione rivolta al mondo universitario e la sua capacità di comunicare con i giovani. Sono state proiettate le immagini dei momenti più significativi dei 27 anni di pontificato, tra cui quelle del conferimento della laurea *Honoris Causa* in Giurisprudenza "per l'affermazione del diritto e per la tutela dei diritti umani in tutte le loro forme storiche" (17 maggio 2003). C'è stata pure la testimonianza video "Il Papa dei gesti. Segni e parole di un'Enciclica mai scritta", a cura del prof. M. Morcellini. L'incontro si è concluso con il concerto del Coro Interuniversitario.

ROMA, SAN SABA. INCONTRO MAESTRI – Dal 24 al 26 aprile si è svolta l'annuale riunione degli scolastici coinvolti nella tappa del magistero. Sparsi in tutto il territorio della Provincia, in Italia e Albania, i 15 Maestri che hanno partecipato hanno potuto condividere le diverse esperienze maturate nei vari apostolati. Ha coordinato i lavori p. Roberto Boroni, responsabile dei maestri. Il Provinciale, P. Francesco Tata, ha presenziato l'incontro per l'intera durata. Esso è stato anche occasione di festa: ciascuno dei "maestri" ha portato piatti o bevande tipici del luogo di provenienza.

Focus

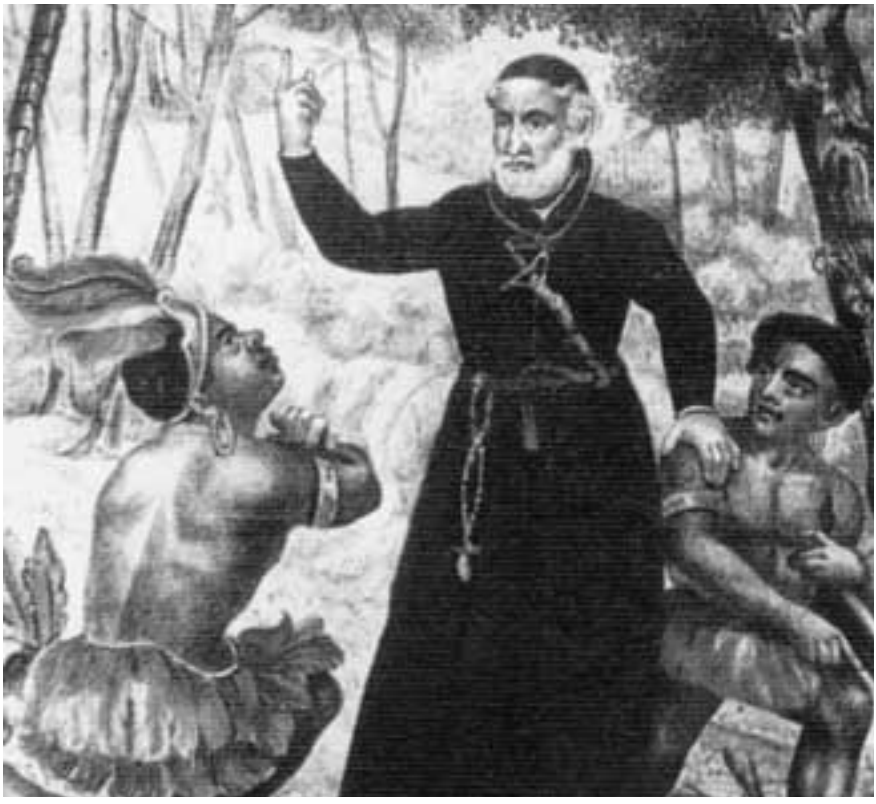
MISSION, LE COMUNI DEI GESUITI

Nella foresta di Santa Ana, al confine tra Argentina e Brasile, le rovine della repubblica gesuitica che 250 anni fa diede una speranza agli Indios proteggendoli dai cacciatori di schiavi. Una società organizzata come un villaggio maoista, ma senza violenza e autoritarismo.
Nel 1767 le armate spagnole e portoghesi marciarono contro gli uomini della Compagnia di Gesù rimasti al fianco dei Guaranì. Fu una strage.

[…] Se cerchiamo nei perimetri tracciati dalle pietre l'ordine disfatto dalla vegetazione e dal tempo, ci apparirà una piazza d'armi per quei luoghi grandiosa, sovrastata da una cattedrale d'una vastità non meno sorprendente. Sembra uno strano *castrum* cattolico: non per nulla molti missionari condividevano un passato militare con il fondatore della Compagnia di Gesù, lo spagnolo Ignazio.

I dormitori gialli e rossi degli Indios erano ai lati della piazza d'armi, allineati in file parallele di locali tutti identici, secondo la geometria ossessiva degli accampamenti militari. Se a questo aggiungiamo che gli Indios andavano ai campi incolonnati e cantando dietro un Gesuita, che tutto era in comune, i prodotti della terra venivano equamente spartiti, e una disciplina rigida scandiva le giornate con messe, preci, canti sacri, tocchi di campane, abbiamo l'impressione di avere di fronte l'equivalente cristiano d'una comune agricola maoista.

Ma se quel collettivismo militarizzato fosse stato altrettanto soffocante e autoritario non sapremmo come spiegare perché nel 1767, l'anno in cui le armate spagnole e portoghesi invasero la *Repubblica gesuitica,* appena 78 missionari governavano 140 mila Indios guaranì nelle trenta *misiones* sparse per una foresta grande quanto l'Italia. […] Il collettivismo indio-gesuitico lasciò nei Guaranì un rimpianto enorme; si protrasse felicemente per un secolo e mezzo; acquisì un potere economico formidabile sbaragliando la concorrenza nella produzione e nel com-



mercio della *yerba mate*, il tè sudamericano; non implose, ma fu soppresso d'imperio dalle cattolicissime Corone di Spagna e Portogallo, con l'avallo del Papa e per la soddisfazione sia di vari ordini monastici, rosi dalla gelosia, sia dei liberali iberici, per una volta d'accordo. In un certo senso gli fu fatale il suo successo. […]

A inaugurare la storia sorprendente della *Repubblica gesuitica* furono i due italiani don Maceta e don Cataldino, che nel 1610 fondarono la prima missione. […] I Guaranì capirono rapidamente che i Gesuiti erano gli unici a proteggerli da quanti li volevano trasformare in manodopera gratuita: proprietari terrieri spagnoli o portoghesi; e cacciatori di schiavi.

Per sfuggire alle catene gli Indios accettarono di cambiare radicalmente i loro costumi: nomadi, poligami e all'occorrenza antropofagi, divennero sedentari, monoteisti, monogami. Cambiarono nome al loro Dio e rinunciarono ad alcuni piaceri della carne. In cambio di quella mutazione trovarono protettori coraggiosi e intelligenti. Formati nella

migliore università del tempo, Salamanca, i Gesuiti arrivavano in America Latina con l'idea che questa fosse la terra dello sfruttamento più feroce: «Essi rappresentarono una teologia della liberazione ante-litteram, ma più rigorosa (delle versioni moderne)», ci dirà a Roma lo storico argentino Martin Morales, direttore dell'archivio storico dei Gesuiti (*Institutum Historicum Societatis Iesu).* Erano pastori d'anime, manager, ingegneri, condottieri.

Organizzarono milizie indigene contro i *Mamelucos*, e quando fu chiaro che quelle potevano poco contro le armi da fuoco dei trafficanti di schiavi, il leggendario P. Montoya guidò un esodo biblico: 12mila Guaranì e 700 canoe risalirono il corso del Paranà per 800 Km. […]

Giunti nell'attuale provincia argentina di *Misiones*, i fuggiaschi fondarono alcuni insediamenti in pietra, inclusa Santa Ana. Ma neppure lì erano al sicuro dai cacciatori di schiavi. Così Montoya andò a Madrid e convinse il re ad autorizzare i Guaranì a portare armi da fuoco. I gesuiti addestrarono gli Indios e li organizzarono nei termini di una difesa territoriale, con milizie che compivano esercitazioni e all'occorrenza diventavano una cavalleria leggera, armata di lance, *bolas* e qualche archibugio.

Questi Indios a cavallo combatterono con successo per la Corona spagnola contro portoghesi, francesi, corsari inglesi e tribù alleate. Ma nel 1750, quando per un scambio di territori con il Portogallo la Spagna ordinò ai Gesuiti e a trentamila Indios di abbandonare *Misiones*, tra cui *Santa Ana*, l'armata a cavallo si ribellò alla Corona. E i missionari si divisero: alcuni obbedirono ai Superiori e tornarono a Cordoba, altri si unirono agli insorti, e forse ne divennero i consiglieri militari. Si combattè per otto anni, ferocemente. Alla fine Spagna e Portogallo ottennero la loro «vergognosa vittoria», come scrisse P. Tadeus Ennis, che fu consigliere e medico dei ribelli e che può essere considerato un antesignano non tanto dei preti guerriglieri di trent'anni fa, quanto dei missionari che oggi ritroviamo nella foresta amazzonica o nelle periferie metropolitane più sgangherate dell'America latina. […]

I Gesuiti di quel tempo erano integrati nel sistema di potere al punto che nel 1761 riuscirono ad ottenere dalla Corona spagnola l'annullamento del trattato con il Portogallo e tornarono nelle *misiones* devastate dalla guerra. Fu un trionfo illusorio. Suscitò una tale reazione a corte e nelle curie che nel 1767 Madrid capovolse la sua decisione, decretò la definitiva espulsione dei missionari e mandò i soldati ad arrestarli.

Venuta meno la radicale scelta di campo compiuta dai Gesuiti, anche in Argentina s'affermò una Chiesa del compromesso che per prudenza o quieto vivere tendeva a stare dalla parte del potere, fino a convivere con i generali argentini durante lo sterminio con la viltà ammessa dalla conferenza episcopale nel mea culpa dell'anno 2000.

Ma la decadenza delle *misiones* mise anche in luce il limite enorme del collettivismo gesuita: isolati e abituati a dipendere da *los Padres*, i Guaranì erano incapaci di camminare da soli. Il paternalismo dei gesuiti fu un errore, nota oggi P. Morales, ma apparteneva alla cultura del tempo: l'Indios era assimilato all'incapace, cioè stava dentro una categoria che se gli accordava la protezione negata invece ai neri, però lo esponeva a essere trattato come fosse un bambino. […]

Ma pur con limiti e cautele, i Gesuiti si aprirono alla cultura degli Indios. Nelle *misiones* la lingua in uso era il guaranì, codificato in dizionari (il primo risale al Seicento e fu opera di un francescano). Nell'arte e nella musica prese forma un singolare "barocco guaranì" di cui restano mostri soavi e madonne severe nei fregi scolpiti sui portali della missione di San Ignazio de Minì, ed echi nelle messe del gesuita Zipoli, allievo di Scarlatti. A quanto pare i Guaranì andavano pazzi per la musica perché i gesuiti organizzarono orchestre per musica sacra con viole, violini, fagotti, flauti; la fabbricazione di strumenti raggiunse una tale qualità che a Roma si vendevano violini Guaranì. Quaggiù tutto era così straordinario che la diaristica dei gesuiti sembra anticipare il realismo magico di Garcìa Márquez. […]

Invece le cronache di incontri con tribù non ancora convertite sembrano il canovaccio di un testo di Pascarella o Dario Fo, e ci fanno dimenticare che ai missionari occorreva un coraggio leonino per affrontare il rischio d'essere arrostiti. Padre Dobrizhoffer racconta così la sequenza che gli permise di trasformare alcuni Indios in *nuevos cristianos*.

In principio il Guaranì che gli fa da interprete presenta agli Indios il missionario svizzero come un fratello venuto a pregare con i santi per il benessere di quel popolo: ma quelli rispondono che i santi hanno pregato abbastanza perché a loro non manca niente. Allora il missionario sermoneggia sui tormenti che attendono i peccatori nell'aldilà: ma si accorge che i bambini sghignazzano. Poi ammonisce gli Indios che chi non si redime brucerà nell'inferno: e quelli gli fanno presente che da quelle parti c'è abbastanza acqua per spegnere qualsiasi incendio.

Disperando, il Padre attacca a suonare la viola che s'è portato dalla

missione: quel suono magico e inaudito riesce finalmente a catturare l'attenzione degli Indios. Poi regala occhiali, forbici, lenti, e allora gli sembra di aver conquistato la tribù. Ora il capo vuole parlargli. Si siedono, fumano tabacco; il capo dice: ho una figlia che è la ragazza più carina della zona, te la do in moglie. Qui Dobrizhoffer deve spiegare con pudore che i preti non si sposano. Non si sposano? Gli indios strabuzzano gli occhi.

Convertirsi garantiva non pochi vantaggi. In ogni villaggio il quadrilatero che ospitava i laboratori produceva tutto ciò di cui gli Indios avevano bisogno, dai chiodi alle stoffe. Vista invece con gli occhi di spagnoli e portoghesi, la *Repubblica jesuitica* rappresentava una sfida ideologica. Inoltre praticava un protezionismo rigido che indispettiva i mercanti. Ed era un boccone appetitoso: le missioni godevano di un'economia così fiorente che erano sospettate di ospitare in segreto miniere d'oro. A diffondere questa diceria furono soprattutto alcuni ordini monastici che una rivalità feroce opponeva ai gesuiti.

Può darsi che oggi questa storia grande e tragica imbarazzi le gerarchie cattoliche perché suona un po' troppo "comunista" [...] e la Chiesa sembra lasciarla scivolare nell'oblio. Così non ha ostacoli un conformismo trasversale per cui i gesuiti e in genere la Chiesa annichilirono le culture indie: il loro sarebbe stato un "genocidio culturale". Ma in questo caso andrebbe spiegato perché gli ultimi Guaranì dell'Argentina due secoli e mezzo dopo ricordino la R*epubblica jesuitica* con un rimpianto enorme. Ne ho trovati quattrocento nel villaggio di Perutì, a trenta chilometri da Santa Ana, a ciondolare davanti alle loro capanne. Hanno avuto dallo Stato 600 ettari di foresta sullo sfondo del Paranà. Coltivano mais, poco; cacciano e pescano con le frecce, ma ormai sempre meno perché pesci e selvaggina scarseggiano. Sembrano dipendere quasi interamente dalla carne e dalla verdura che ricevono da una ONG argentina, che, dicono, li deruba. Sono piccoli, e le giovani madri minuscole, avendo tredici o quattrordici anni. Hanno nomi spagnoli che ritengono guaranì.

Nel complesso sembrano vivere in uno stato di tristezza soporosa, incapaci di adattarsi alla modernità che preme ai margini di questa giungla e abbandonati a se stessi perché altrimenti si rischierebbe, non sia mai!, un «genocidio culturale».

Guido Rampoldi

[da «Repubblica» del 13 febbraio 2005]

Testimonianze

UN PROGETTO DEL MAGIS SULLA SORDITÀ INFANTILE IN ALBANIA

A Tirana un eccezionale spettacolo con bambini non udenti albanesi dimostra come l'handicap può trasformarsi da disgrazia in risorsa.

Nei giorni 1, 2 e 3 giugno 2005, nel Teatro delle Bambole di Tirana si è svolto uno spettacolo dallo straordinario valore sociale e pedagogico che ha riscosso un grandissimo successo di pubblico e di critica. Bambini non udenti e bambini udenti albanesi hanno recitato insieme *Sogno di una notte di mezza estate*, in un adattamento dell'opera di William Shakespeare per ragazzi di ambo i sessi dai 12 ai 17 anni. La prima recita era dedicata ad autorità istituzionali, docenti, genitori, le successive repliche agli alunni di scuole primarie di Tirana. Un grande divertimento per tutti, non solo per gli spettatori ma anche per i giovani attori, sorridenti, spontanei, per nulla emozionati. Nella platea si diffondeva un'irrefrenabile commozione (non era raro vedere mamme e insegnanti con le lacrime agli occhi) e il pubblico adulto manifestava grande apprezzamento per la qualità artistica della rappresentazione. Ma lo spettacolo, al di là degli applausi, ha messo in evidenza come si può sfatare un pregiudizio che è radicato non solo nelle società dei paesi più poveri ma anche del nostro e cioè che l'handicap minorile, di solito anticamera di una probabile esclusione sociale in fase adulta, può diventare una meravigliosa risorsa se viene incoraggiata e correttamente guidata.

L'evento, unico nella storia dell'Albania, rientrava tra gli obiettivi del progetto «Recupero dell'handicap uditivo nei bambini sordi albanesi», promosso dal MAGIS e cofinanziato dal Ministero Affari Esteri italiano e dalla CEI. Si tratta di un progetto complesso, che vede come beneficiari i bambini con handicap uditivo, di ambo i sessi e aventi un'età compresa fra i 7 e i 15/17 anni. Essi vivono in un collegio di Tirana, *l'Istituto per bambini non udenti*, l'unico esistente in Albania. In questo collegio, frequentano la scuola dell'obbligo (8 anni) dove, negli ultimi tre anni, seguono anche corsi pratici di avviamento al lavoro nei settori della falegnameria, grafica e fotografia, calzoleria, sartoria.

Prima, gli alunni dell'Istituto comunicavano esclusivamente attraverso il linguaggio labiale e gestuale. Ora, con il progetto MAGIS, che prevede applicazioni di protesi acustiche e una lunga riabilitazione logopedica, essi iniziano a utilizzare anche il linguaggio uditivo verbale. Il Servizio di Audiologia e Foniatria dell'Università di Padova diretto dal Prof. Edoardo Arslan, con il supporto della Clinica ORL di Tirana, provvede agli interventi di protesizzazione e alla formazione logopedica del personale docente dell'Istituto. Quest'ultimo, attraverso lezioni individuali e di gruppo, ha il compito di portare gradualmente i bambini al recupero del linguaggio.

Purtroppo tutto questo non basta. Per favorire il recupero completo di questi bambini è necessario che essi stiano insieme a bambini normoudenti, cioè che vengano inseriti in piccole classi delle scuole normali. Il MAGIS in questi due anni di progetto ha chiesto ripetutamente al Ministero dell'Educazione albanese di mettere a disposizione dei bambini portatori di protesi alcune classi delle scuole pubbliche di Tirana. Ma il Ministero ha sempre risposto negativamente, adducendo come giustificazione problemi di bilancio, in quanto non si possono permettere una riduzione del numero di alunni per classe, che attualmente è di almeno 40.

Il MAGIS ha cercato allora soluzioni alternative, che potessero almeno favorire l'integrazione sociale di questi bambini. È nata così l'idea di un'attività teatrale, che ha preso come modello di riferimento il Laboratorio Teatrale Integrato «P. Gabrielli» di Roma. Sono stati presi accordi con la Direzione dell'Istituto, che ha offerto un locale per lo svolgimento delle attività, con il Laboratorio «P. Gabrielli», che ha messo a disposizione una giovane regista e uno staff di tecnici (una costumista e uno scenografo), e con due scuole vicine all'Istituto per bambini non uden-

ti, che hanno accettato di far partecipare alle prove di teatro alunni normali, preventivamente selezionati. È stata poi individuata una regista albanese da affiancare a quella italiana. Infine, si è pensato di utilizzare gli atelier di sartoria, grafica e falegnameria dell'Istituto per la realizzazione delle scene e dei costumi con il supporto degli stessi alunni non udenti, sia attori che non attori. Insomma, è nato un vero laboratorio "integrato", così detto non solo per la presenza di bambini normali accanto a non udenti ma anche per la partecipazione diretta dei docenti e di personale qualificato italiano e albanese.

Il laboratorio è iniziato nel mese di dicembre 2004, con la scelta della commedia di Shakespeare, l'adattamento del testo, l'acquisto dei materiali, la selezione degli attori. Le prime prove si sono tenute verso la fine di gennaio 2005.

In un primo tempo i ragazzi hanno avuto modo di comprendere l'intreccio dell'opera di Shakespeare attraverso il gioco e l'improvvisazione teatrale. Successivamente, sotto l'attenta guida delle due registe, i giovani attori hanno interpretato e reinterpretato più volte il testo, trasformandolo gradualmente in un soggetto teatrale molto vicino alla loro espressività e sensibilità. In alcuni casi ne hanno fatto un canovaccio di azioni comiche, dove alcune scene si modificano di volta in volta, come nella commedia dell'arte italiana, pur mantenendo una struttura di base e di riferimento. Così, all'improvvisazione è subentrato il rigore di un lavoro metodico, programmato e aderente al testo, che comunque non toglie spazio alla creatività e spontaneità dei giovani attori.

In un secondo tempo sono stati organizzati laboratori paralleli a quelli di recitazione: le classi di falegnameria, grafica e sartoria si sono trasformate in un unico grande laboratorio di supporto all'attività di palcoscenico. Così in falegnameria nascevano idee e oggetti che poi modificavano le scene durante le prove. In sartoria le alunne più grandi cominciavano ad immaginare questi strani personaggi della commedia shakesperiana (fate, folletti) per poi realizzarli vestendoli a uno a uno con costumi dai più variegati colori. Nell'aula di disegno le idee si trasformavano in bozzetti diventando scenografia.

Ma anche gli alunni non impegnati nella recita e nei laboratori paralleli, in particolare i più piccoli, guidati e assistiti dai propri insegnanti, hanno saputo dare il loro contributo culturale gareggiando con i differenti mezzi dell'arte figurativa nella rappresentazione del testo. Sono così nati elaborati artistici (bozzetti, quadri, disegni) che sono stati

esposti in una mostra celebrativa tenutasi nei giorni dello spettacolo. I migliori hanno ricevuto un premio.

Insomma, questi ragazzi hanno lavorato con generosità, divertimento e passione, acquisendo notevoli abilità. Ma soprattutto hanno saputo costruire, pezzo per pezzo, il loro "Sogno".

Come si è detto, il successo dello spettacolo è stato più che lusinghiero. Un apprezzamento particolare è venuto dal Ministero dell'Educazione albanese, dalla Cooperazione italiana, dall'Istituto di Cultura Italiano in Albania. Da più parti sono state auspicate repliche, sia in Albania che in Italia. Lo scopo deve essere essenzialmente la sensibilizzazione della società, cominciando dalle scuole, sul problema dell'handicap minorile e dei diritti dei disabili che in Albania non viene ancora seriamente affrontato a livello istituzionale. È probabile che in ottobre, dopo la riapertura delle scuole, la recita possa essere ripetuta in un teatro più grande per permettere una più grande partecipazione degli alunni delle scuole albanesi.

Certo, sarebbe bello che il "Sogno" dei bambini non udenti albanesi si realizzasse anche in Italia. Questi bambini, appartenenti a famiglie povere e poverissime, provenienti in maggioranza da zone interne e difficilmente accessibili del Paese, vivono molti anni della loro vita chiusi in un collegio di Tirana e non sanno neppure dove sia l'Italia. Farli venire nel nostro Paese avrebbe anche un impatto educativo, molto positivo, sui nostri ragazzi, sulle nostre scuole. Il MAGIS sta prendendo in considerazione questa possibilità e ne sta valutando tempi, costi e località. Roma è la sede d'elezione, ma non è escluso che l'evento possa svolgersi anche in altre grandi città.

Per la copertura dei costi, il MAGIS da solo non ce la fa e si affida a contributi di associazioni culturali, organismi internazionali e donazioni private. Anche ai cari lettori della rivista il MAGIS lancia un appello alla solidarietà per una piccola raccolta fondi. L'offerta è libera; chi lo desiderasse potrà richiedere, dietro versamento di un minimo contributo per rimborso spese, una copia del video del progetto MAGIS contenente un breve estratto dello spettacolo "Sogno di una notte di mezza estate" dei ragazzi non udenti di Tirana.

Le donazioni possono essere effettuate sul c c postale n. 909010 intestato a: MAGIS, via degli Astalli 16, 00186 Roma, indicando la causale *Progetto bambini non udenti di Tirana*; o sul c.c. bancario n. 60333 San Paolo IMI (ABI 1025 - CAB 3200).

RELAZIONE DEL LAVORO DEL JRS AD ACEH QUATTRO MESI DOPO LO TSUNAMI E A NIAS UN MESE DOPO IL TERREMOTO

Il lavoro di ricostruzione sembra appena incominciato, le necessità sono ancora vaste ed Aceh ha ancora bisogno di aiuto per gli anni a venire. La popolazione è stanca e inquieta, disperata per andare avanti nella vita. La situazione dei IDPs (servizi fondamentali) è spesso quasi insopportabile in luoghi affollati per la mancanza di ogni riservatezza. Per moltissimi è fortemente incerta la data del rientro nelle proprie case. Avendo perduto tutto dipendono in ogni cosa dall'aiuto delle agenzie umanitarie e dal governo.

L'incaricato dell'informazione ad Aceh, il signor Enggal dice: «La gente di Aceh sembra pessimista. Il lavoro di ricostruzione va troppo lento. Nel frattempo la gente sente che le ONG e il governo fanno promesse, ma realmente si fa poco. La distruzione ad Aceh è così grande che è persino difficile notare i miglioramenti che si stanno realizzando». La ricostruzione ad Aceh è inoltre resa difficile dal difficile coordinamento tra il governo, le Nazioni Unite, le ONG, i militari e la polizia. In molti casi questo ritarda il lavoro sul campo. Enggal aggiunge: «Molti acehnesi sono anche traumatizzati per la corruzione del governo ed hanno più fiducia nelle ONG e nelle Associazioni delle Nazioni Unite».

La situazione a Nias è ancora allarmante dopo quasi un mese dal terremoto. Molta gente ha ancora bisogno delle fondamentali strutture. Dopo il terremoto delle 8 e 7 minuti a marzo, il JRS ha anche mandato una squadra di emergenza nell'isola di Nias.

I programmi del JRS ad Aceh

Il JRS è presente ad Aceh dal 2001. Prima dello Tsunami l'attenzione si rivolgeva allo spostamento di popolazioni causato dal conflitto etnico. Dopo il disastro il JRS ha aperto nuovi uffici e programmi in sette zone per andare incontro ad alcune necessità della gente.

Fin ora il JRS lavora a Banda Aceh, Kueng Raya e Lamsenia in Aceh Besar, nei villaggi di Meulinge, Rinon e Alue Roya in Pulo Aceh, a Lamno in Aceh Jaya, Meulaboh nel Nagal Raya, a Tapaktuan in Aceh Selatan, a Langsa in Aceh Timor,e a Medan nel nord Sumatra.

L'attenzione principale del JRS si focalizza sull'emergenza, la cura

della salute, le abitazioni, la scuola, la cura dei traumatizzati e il sostentamento. È il più vasto programma del JRS in Indonesia con venti gruppi operativi. Paragonata alle altre organizzazioni il JRS è piccolo. Tuttavia esso si sforza di avere un impatto che si focalizza sull'accompagnamento qualitativo dei propri assistiti perché vede che i sopravvissuti da questa catastrofe inimmaginabile forse hanno bisogno più che altro di qualcuno con cui parlare.

Il JRS vuole ricostruire in totale 500 alloggi. Il nostro programma più grande ad Aceh è per gli isolani dei villaggi di Muelingge, Rinon e Alue Raya di Pulo Aceh. Le onde assassine hanno spazzato 15 su 17 insediamenti dell'isola, uccidendo circa i due terzi della popolazione. Il JRS ha preferito assistere la ricostruzione dei villaggi che sono lontani dalla capitale della regione di Banda Aceh. Occorrono tre ore di nave per raggiungere le loro case, situate nel punto più occidentale dell'Indonesia rendendolo uno dei luoghi più desolati del mondo. Il JRS lavora insieme con la ATMI per ricostruire le case, le scuole e altre strutture pubbliche. La costruzione comincerà effettivamente a maggio, fin ora il JRS sostiene la squadra di avanguardia che ha il compito di pulire e preparare il suolo. Una volta che gli abitanti dei villaggi sono pronti a rientrare, il JRS provvederà al loro sostentamento. Prima dello Tsunami moltissimi qui erano agricoltori, lavoro a cui essi vorrebbero tornare. Nel villaggio di Kuala Tripa vicino alla città di Meulaboh, il JRS costruirà 80 case nuove, fornirà gli impianti idrici e le attrezzature sanitarie.

Il JRS è pronto a riparare e ricostruire 15 scuole nella città di Aceh. 7 scuole saranno costruite a Kueng Raya, Aceh Besar. A Lamno e Langsa, il JRS lavora insieme con i convitti islamici. Queste istituzioni hanno una posizione speciale per provvedere alla protezione dei bambini acehnesi. Mandare i bambini a scuola è altamente stimato ad Aceh. Queste scuole sono anche rispettate dalle comunità e sono state considerate neutrali nel conflitto tra il GAM e il governo. Il JRS aiuterà a costruire case a Lamna e migliorare la qualità accademica a Langsa con una biblioteca. Inoltre provvede a fornire materiale scolastico in vari villaggi della regione. A Meulaboh il JRS ha aiutato a reclutare insegnanti loca-

li sforzandosi di venire incontro alle necessità del sistema scolastico che ha perduto circa 1700 operatori.

Molti acehnesi dipendono dal mare per il loro sostentamento e nonostante i traumi sono pronti a tornare al loro mestiere di pescatori. Il JRS lavora insieme con Panglima Laot, un tradizionale sindacato della gente di mare le cui reti si estendono lungo le coste di Aceh. Il JRS fornirà l'equipaggiamento ai gruppi di pescatori. Inoltre sosterrà i coltivatori nelle zone rurali ove essi lavorano e le officine dove si lavora il legno a Nagan Raya.

Il JRS da ospitalità al personale sanitario indonesiano e malaysiano che lavora per curare i sopravvissuti di Lamno e Aceh Besar. Il JRS ha anche fornito medicinali ed equipaggiamenti ai distretti sanitari locali. I pazienti gravemente malati sono stati evacuati ed accompagnati dal personale del JRS negli ospedali di Medan. La cura dei traumatizzati fa anche parte del lavoro del JRS. Con la nostra esperienza passata ad Aceh noi sappiamo che molti sono stati traumatizzati dal conflitto etnico, pertanto lo integriamo nel nostro programma di intervento.

La presenza degli stranieri

Durante il periodo della Legge Marziale e dell'Emergenza Civile che iniziò nel maggio 2003 il governo impose restrizioni sulla presenza di operatori internazionali umanitari, insistendo nel gestire la situazione umanitaria in un'operazione militare integrata. Tuttavia con lo Tsunami il governo presto si accorse della necessità di aiuti stranieri e abolì il bando. Da allora centinaia di agenzie internazionali hanno offerto servizi nella regione. La spinta ad aprire Aceh tuttavia non è caduta senza uno scontro col governo, come si può vedere nelle varie affermazioni contraddittorie contenute nelle norme di trattamento degli stranieri.

Il governo ha annunciato che dal 26 aprile ci sarebbe stata una valutazione nella quale avrebbe chiesto alle agenzie internazionali che sono coinvolte nella ricostruzione di Aceh di andar via. Le altre Agenzie, secondo i portavoce del governo, continueranno a lavorare ad Aceh fino a quando ce ne sarà bisogno.

Il JRS Indonesia, che è riconosciuto come organizzazione nazionale, ha chiesto di partecipare alla valutazione anche a causa del coordinamento. Tuttavia come Agenzia Nazionale non sarà colpita dalle restrizioni sugli stranieri anche perché ha poco personale straniero. Tuttavia

il JRS appoggia una Aceh aperta, perché vede che le Agenzie straniere possono dare quegli aiuti che sono fortemente richiesti dalle popolazioni. Il manager dell'ufficio legale del JRS Indonesia, Ingvilg Solvang dice: «Ad Aceh noi spingeremo sempre il governo indonesiano a rispettare la legge umanitaria e il diritto del popolo a ricevere aiuto. Noi speriamo fortemente che le future decisioni del governo saranno prese avendo presente il massimo dell'interesse degli Acehnesi. Secondo la nostra esperienza il popolo di Aceh è grato per l'assistenza che riceve e teme che una Aceh chiusa produrrà nuovamente comportamenti governativi corrotti come nel passato. Inoltre è un fatto anche positivo per il morale degli Acehnesi testimoniare che essi non sono soli, ma che le genti di tutto il mondo conoscono i guai a cui essi sono soggetti».

Tuttavia si dovrebbe ricordare che la presenza degli stranieri ha avuto effetti negativi dal punto di vista dell'aumento dei prezzi soprattutto nel settore delle abitazioni. Il JRS ha udito da una ONG locale che essi hanno difficoltà ad affittare spazi per il loro ufficio, perché i proprietari preferiscono le ONG straniere che possono pagare molto di più. Nello sforzo di superare questo problema, comunemente visto nelle zone del post disastro, il JRS ha preso in affitto uno spazio libero e ha ricostruito sui ruderi di due case diroccate gli alloggi per il suo staff. Il direttore nazionale Edy Mulyono dice: «Questo è per dare un esempio che noi, come Agenzia Umanitaria, non abbiamo bisogno di prendere in affitto case troppo costose. Noi affittiamo in economia».

Un altro argomento che riguarda la presenza di agenzie non Acehnesi è l'importanza circa la coscienza della sensibilità culturale e religiosa ad Aceh. Si sa che la popolazione professa la religione islamica, aspetti religiosi e culturali che sono importanti per la gente e che si dovrebbero intrecciare con i programmi umanitari. Le Agenzie sia nazionali che internazionali senza tali esperienze dovrebbero apprendere la storia, la cultura e le tradizioni e prestare una speciale attenzione agli aspetti del conflitto per poter agire secondo i principi del non danneggiare. Altrimenti noi possiamo incentivare le ragioni che sottostanno alla violenza in Aceh.

Il programma del governo per la ricostruzione di Aceh

Il governo indonesiano ha presentato un progetto per la ricostruzione di Aceh con il contributo di agenti di commesse includendo rappresentanti acehnesi. Ma il popolo mostra poco entusiasmo per questo

progetto e teme che produrrà pochi risultati. Enggal dice: «La gente di Aceh è confusa sul programma e la maggioranza non conosce in cosa consiste». Per il fatto che il governo indonesiano affronta un disastro di una grandezza senza precedenti nella storia moderna, il progetto è stato criticato perché troppo generale senza identificare le priorità. C'è anche confusione sullo sviluppo della ricostruzione. Aceh ha uno statuto di speciale autonomia e il governo regionale ha avvertito che il Comitato di ricostruzione nazionale per Aceh non dovrebbe interferire con il piano e i lavori del governo locale.

Il progetto tratta dei temi della Pace e della stabilità. Intanto la conferenza internazionale per la Pace tenutasi ad Helsynky ha emanato alcuni principi ottimali, però il conflitto infuria ancora in certe parti di Aceh, qualcosa che dà ragione a mettere in dubbio la sincerità delle parti. Inoltre i colloqui di Pace tra il GAM e il governo in Finlandia sono un processo chiuso e i membri della società civile di Aceh hanno possibilità limitate a partecipare anche perché predominano fino ad oggi divieti emessi dal tempo dell'emergenza civile.

Enggal riferisce: «la sicurezza è ancora un problema serio in certe zone. La gente è stanca e ha paura che la situazione in Aceh tornerà a come era prima dello Tsunami. La gente invece vuole soltanto guardare avanti e progredire».

È un momento critico per Aceh, perché la fase di emergenza sta per terminare e la gente chiede risultati chiari e miglioramenti alla loro situazione. Questo è il momento in cui il governo, le Nazioni Unite e le ONG insieme devono mostrare che sono in grado di aiutare gli Acehesi.

La risposta del JRS Indonesia a Nias.

Anche il personale del JRS di Aceh fu colpito dal terremoto del marzo scorso. Nonostante che avessero avuto già esperienza di scosse quasi ogni giorno dallo Tsunami, ognuno istintivamente sentiva che questa scossa era diversa. Enggal, portavoce del JRS a Banda Aceh, riferì: «Tutti noi fuggimmo fuori ed era difficile stare in piedi a causa delle scosse. Uno dei nostri colleghi acehesi che precedentemente aveva sperimentato lo Tsunami svenne per la paura». Siccome il panico si diffondeva e la gente fuggiva per la paura di un nuovo tsunami, Enggal ed Elis, staff del JRS, sentirono la necessità di fare qualcosa e andarono in giro intorno alla città per osservare la situazione ed avere informazioni dai loro

colleghi. Erano soprattutto impegnati a scoprire dei segni che indicassero che ci sarebbe stato un altro tsunami.

Nei giorni seguenti divenne chiaro che l'isola di Nias questa volta era stata enormemente colpita. Il JRS non aveva operato lì precedentemente, ma siccome la maggioranza della popolazione di Nias è cattolica, le reti del JRS si allargano alle zone colpite. Dopo alcuni giorni di ascolto delle notizie divenne insopportabile non far niente e come atto di solidarietà il JRS preparò una squadra medica e logistica per Nias. Essi portarono con loro medicine, alimenti, bevande, un camion e altri aiuti di emergenza. L'idea era di rimanere a Nias per uno o due mesi per dare un aiuto diretto, rafforzare le nostre reti e unire la Chiesa Cattolica di Nias con alcune reti esterne che sono in grado di aiutarla con strutture logistiche e personale.

Fin ora la squadra del JRS a Nias si è interessata alle popolazioni dislocate nei villaggi intorno a Gunung Sitoli e Teluk Dalam che non hanno ricevuto aiuti da altre agenzie o dal governo. L'assistenza a Nias è difficile per mancanza di infrastrutture. Il coordinatore del JRS di Nias, padre Suyadi S.J. dice: «Il personale del JRS spesso deve camminare per kilometri per raggiungere le popolazioni stanziate e in questo modo è difficile portare sufficienti attrezzature logistiche». L'economia in Nias prima del terremoto era già misera e questo ha accresciuto le difficoltà di vita delle popolazioni.

Molte agenzie umanitarie si sono mosse per aiutare Nias. Tuttavia moltissime agenzie e il governo sono in difficoltà ad andare incontro ai bisogni enormi nelle zone colpite dallo tsunami. La situazione è ancora allarmante, poiché molta gente vive in capanne inadeguate. C'è bisogno ancora di tende in molti villaggi. Inoltre molta gente ha bisogno di acqua, di bagni e attrezzature sanitarie. Ancor peggio molti villaggi sperimentano la mancanza di cibo. Un gran numero di persone è stato trasferito da Nias per cure mediche. Altri hanno ricevuto aiuti da ospedali di emergenza allestiti da Agenzie nazionali e internazionali. Il governo ha annunziato che sull'isola è presente un sufficiente numero di personale medico, ma c'è bisogno urgente di un piano di intervento locale per gli ospedali e le strutture sanitarie danneggiate dal terremoto. Ancora fare un progetto e un coordinamento è difficile perché la situazione è sempre mutevole e fluttuante.

(*Traduzione di P. Domenico Parrella S.I.*)

BEKAMBA (TCHAD): «LA VITA NEL VILLAGGIO»

Ho appena riletto la lettera comune dello scorso luglio dove promettevo di riscrivere presto. Era la stagione delle piogge che impone agli agricoltori un lavoro pesante nei campi in condizioni di disagio: il cibo è scarso proprio nel momento in cui se ne ha più bisogno. Per i Parroci invece dovrebbe essere un tempo di rallentamento del lavoro ed anche di riposo. Sono così passati vari mesi ma ho sempre avuto l'impressione del tempo che incalza e disturba anche il lavoro.

Nel frattempo ho potuto fare gli Esercizi Spirituali di 8 giorni nella casa di ritiro dei Gesuiti a Sarh: silenzio, meditazione, preghiera liturgica con il gruppo di partecipanti diventato, per l'occasione, comunità.

Il momento più particolare e nuovo è stata la visita pastorale del Vescovo che, accettando l'invito, è venuto e restato da noi una settimana intera dall'11 al 18 ottobre. Non mi era mai successo. Così abbiamo programmato cinque cerimonie di Cresime: una per ciascuno dei 5 settori che formano la parrocchia di Bekamba. Il concetto di parrocchia nella nostra diocesi – come in altri paesi africani – non corrisponde a quello dell'Europa, almeno per quello che riguarda l'estensione del territorio e il numero degli abitanti. Bekamba è una fra le più piccole parrocchie della diocesi ed anche abbastanza raggruppata. In ogni modo le comunità più distanti si trovano a ben 20-25 Km. Gli abitanti sono circa 50.000; i cristiani cattolici 5.000; i catecumeni 2.500. Ci sono poi i simpatizzanti, che sono importanti se non altro per il loro numero, che è però difficile da stabilire. Nell'ultimo censimento amministrativo di 4 anni or sono, la gente che si è dichiarata di religione "cattolica", nei bollettini di inchiesta, era due volte superiore alle cifre che noi avevamo e che sono abbastanza precise. Cosa significa questo fatto? Vuol dire che c'è tanta gente che pur non essendo né battezzata né iscritta fra i catecumeni, guarda con simpatia alla Missione, come a una struttura e organizzazione seria e soprattutto credibile… il passo verso la fede non è ancora tanto vicino, ma lo sguardo è rivolto là. I nostri cristiani già battezzati dovrebbero avere una conoscenza più vera di quello che è la Chiesa: vedono in essa una famiglia e una società organizzata con leggi e strutture proprie; ma non sempre una realtà, anche ben diversa dall'altra, è sufficiente a fare quel passo che solo uno sguardo di fede può far conoscere.

Vi parlavo dei settori: si tratta di zone comprendenti ciascuna dai 5 ai 15 villaggi, in tutto 8-12.000 abitanti. I cristiani sono circa 1000 per

zona. Ogni settore si organizza come una piccola parrocchia e cerca di vivere la propria fede scegliendo i propri responsabili per le varie espressioni e per le opere che una fede cosciente e attiva deve saper creare.

Con il Vescovo abbiamo passato una giornata in ogni settore. Il momento forte (momento per così dire, dato che si trattava di una liturgia di oltre tre ore) sono state le Cresime. La sera al ritorno ci aspettavano altri gruppi desiderosi di incontrare il Vescovo; ma per la verità non li abbiamo molto incoraggiati perché avevamo bisogno di un po' di riposo. Alla fine è partito riconfortato e ci ha felicitati e incoraggiati a continuare. Negli ultimi tre anni ci sono stati poco meno di 1.500 battesimi di adulti. La preparazione e la formazione catechetica di tutti questi catecumeni, che accedono al Battesimo, è assicurata da un gruppo di circa 120 catechisti che li istruisce durante tre anni controllandone le conoscenze e la condotta.

Quando una comunità è abbastanza numerosa, e celebra ogni domenica la giornata del Signore, desidera avere una propria cappella. E quest'anno di cappelle ne abbiamo edificate tre: Warai, Bekessi e Kemkaga, tre comunità che vanno ora fiere della loro chiesa, la costruzione più grande e più bella del villaggio, dove i cristiani si riuniscono ogni domenica per ascoltare e accogliere in loro la Parola che ha la forza di cambiare il cuore della gente e quindi del mondo.

Con il Vescovo, abbiamo anche parlato dei problemi che devono affrontare le comunità cristiane. Ancora una volta abbiamo preso coscienza che sono gravi e che minacciano l'esistenza stessa delle comunità. Per citarne due: diciamo anzitutto la presenza o l'arrivo dei nomadi, aggressivi, protetti dalle autorità, invadenti sul territorio per arrivare a diventarne i padroni assoluti. In secondo luogo la malattia SIDA (l'AIDS) contro la quale gran parte della gente sembra non volersi mobilitare, ma accettarla come ineluttabile e lasciarle fare la devastazione di cui è capace. Ma ognuno di questi soggetti merita una più lunga trattazione per capire quello che loro e noi, che ci sentiamo solidali, proviamo. Per il primo problema il Comitato di intesa agricoltori/allevatori continua il suo lavoro, che comporta certo di arrivare a risolvere alcuni dei conflitti che continuamente insorgono, ma soprattutto a delle azioni di prevenzione basate su incontri e su scambi tra i gruppi in contesa, in vista di arrivare a degli accordi su dei punti precisi. Quanto alla malattia SIDA un agente, del nostro Comitato Locale di Sviluppo, passa in permanenza nelle scuole (20 incontri di una mattinata al mese) per

far conoscere e per proporre il programma EVA (Educazione alla Vita e all'Amore), una presentazione cristiana del senso e del valore della sessualità. A più lungo termine un altro programma di accompagnamento delle persone sieropositive è stato messo a punto dal Belacd di Sarh. Una équipe della diocesi lo sta mettendo in pratica in un quartiere periferico di Sarh. Questa équipe è composta dalla direttrice, un medico tedesco, una suora infermiera italiana e altro personale ciadiano. Ora si pensa di creare altre 5 èquipe come questa in diversi punti della diocesi e Bekamba, che si è proposta come candidata, è stata accettata.

Nel campo sanitario l'impegno più importante per Bekamba sarà di costruire il Centro Sanitario di Nara (un progetto da 11.000 euro) che si aggiungerà agli altri 3 Centri funzionanti da vari anni per assicurare una rete di copertura sanitaria di tutto il territorio che corrisponde, grosso modo, a quello della parrocchia. Tale progetto è stato programmato in accordo con le autorità sanitarie nazionali. In vista di un co-finanziamento tra organismi internazionali (dai quali attendiamo la quota più importante) e fonti private, da alcune di queste ultime sono già arrivati i primi apporti, abbiamo preparato un voluminoso dossier già loro inoltrato. Questo ci ha richiesto del tempo e del lavoro ma, benché all'inizio, mi sembra siamo partiti bene.

Il secondo impegno per i prossimi due anni è il progetto per un Centro di Formazione per le donne di Peni che, come le donne di Bekamba, potranno dedicarsi alla pratica di molte attività che miglioreranno la loro situazione. Questo progetto richiede una lettera a parte che arriverà anche se non subito.

Intanto a Bekamba, e poi si farà anche a Peni, è in costruzione una bottega per la vendita di oggetti e prodotti fabbricati dalle donne. Il sapone, messo a punto come prodotto anche nella sua presentazione, ha ottenuto i primi successi qui da noi, ma anche presso due botteghe di commercio equo e solidale in Italia. L'elemento che lo accredita è la componente di grassi, che è nientemeno il burro di Karité (lo conoscete? Se no andate a vedere sul dizionario (o su internet) e scoprirete le sue proprietà). La carta che avvolge il sapone porta la scritta: "KARIBEL – Bekamba" ed ha per simbolo un alberello.

Karibel: per la bellezza e la salute della vostra pelle! Chissà che non si trovi una via per spedirlo in Italia in quantità tale da costituire una piccola fonte di beneficio per le nostre donne che sono tutte mamme di numerosi figli.

Nel frattempo abbiamo rilanciato la costruzione della cappella di Nara le cui fondazioni erano state gettate nel 1995, durante la prima visita dei giovani di Cernusco che, prima di ripartire, avevano piantato un alberello, simbolo dell'amicizia fra Bekamba e Cernusco; amicizia che deve diventare sempre più grande. Ora l'albero dopo 9 anni si è sviluppato e l'ombra rotonda della sua chioma offre riparo ai raggi micidiali del sole africano. La cappella, che era restata in via di compimento senza avanzare per anni, sarà finita per febbraio al più tardi.

Sempre sul piano pastorale la diocesi si è impegnata per la preparazione di due Congressi Eucaristici: quello diocesano in maggio 2005 e quello nazionale per l'anno seguente. A questo proposito il Consiglio Pastorale Diocesano mi ha chiesto di fare una presentazione della lettera di Giovanni Paolo II dal titolo: "Ecclesia de Eucharestia". Si trattava per me di fare una lettura attenta e un riassunto da esporre. *Non sapevo che questo lavoro sarebbe stato una grazia.* Infatti, vi ho scoperto alcuni aspetti dell'Eucaristia il cui pensiero mi accompagnerà per molto tempo dandomi luce e consolazione inaspettate. In particolare mi ha colpito quanto l'Eucaristia rappresenti, e sia effettivamente una presenza ispiratrice di luce, per i problemi del nostro tempo, nonché sorgente di vita per i credenti, quella che il papa, lui stesso meravigliato, chiama: una "misteriosa contemporaneità".

Tra le varie attività, lanciate per preparare il Congresso Eucaristico c'è quella di un'ora di adorazione al primo venerdì di ogni mese che viene fatta con la comunità di Bekamba. È in quest'ora che affido alla bontà del Signore le nostre opere. Chissà che qualcuno tra voi non voglia associarsi a noi per sentirci in comunione alla stessa ora.

In ottobre abbiamo ridato slancio ai vari lavori per portarli a conclusione: a fine novembre le 8 aule con ufficio e magazzino nelle scuole di Bangul, Guri, Ngara e Gondi erano terminate; molto solide e belle, fierezza dei ragazzi e dei maestri. Ognuna delle 4 scuole, che ora dispone anche di un bel pozzo, si è impegnata a piantare 200 alberelli che sono effettivamente là, ancora vivi ma esposti a tanti agenti avversi... vedremo se resistono! Su questo slancio stiamo ora costruendo altre tre aule a Nara e ne faremo ancora due a Guri entro marzo.

Anche il giardino botanico è rifiorito alla fine della stagione delle piogge: una quarantina di aiuole seminate a cipolle, insalata, spinaci, pomodori, zucchine di cui beneficiamo da qualche settimana. E vendiamo anche qualche prodotto al mercato a dei prezzi stracciati.

Dal 23 dicembre è arrivato il latte in polvere per il Centro Nutrizionale del dispensario: 1000 kg (proprio così, una tonnellata) offerto da un'organizzazione di Lugano. Con la promessa di arrivo regolare ogni anno se facciamo le cose bene.

Termino con un'altra bella notizia: il centro pedagogico ha ripreso il suo secondo anno di attività con 16 maestri che sono venuti per un anno di formazione, da novembre a giugno. L'équipe animatrice è stata rinnovata con un nuovo coordinatore aiutato da altri sette collaboratori reclutati sul posto. È la parrocchia di San Paolo di Ginevra che si è impegnata per 4 anni ad aiutarci e a sostenere il costo di questa attività facendoci progredire sensibilmente nella qualità dell'insegnamento. E anche dall'ACRA le nostre scuole comunitarie ricevono un forte aiuto attraverso il loro progetto di sostegno: la coordinatrice del progetto, educatrice e pedagogista, passa periodicamente a Bekamba per delle sessioni di pedagogia attiva che, nelle ultime due sessioni, ha interessato i 16 maestri in formazione e altri 65 scelti tra quelli che insegnano già nelle Scuole.

Prima di chiudere vi devo dire che abbiamo fatto girare dal SAVE un video su Bekamba: "*la vita nel villaggio*", che alcuni di voi hanno già visto; ed entro giugno speriamo di riuscire a farne un secondo con le immagini della nostra attività parrocchiale e dei progetti che, grazie alla vostra generosità, stiamo realizzando. Li porterò entrambi con me quest'estate, quando verrò in congedo, e potremo gustarne e commentare assieme i contenuti mentre vi racconterò più nel dettaglio i nostri progetti.

P. Corrado Corti S.I.

UN'ESPERIENZA PRESSO IL CARCERE MINORILE DI NISIDA CON I RAGAZZI DI LINGUA ARABA

«*Quale comunicazione è possibile oggi costruire con giovani provenienti dalla cultura araba islamica in un contesto come quello di un carcere minorile*?» È stata questa la domanda, forse sarebbe meglio dire la forte provocazione, che ci ha guidati, quasi due anni fa, nel progettare e poi realizzare un percorso di mediazione culturale che tuttavia andasse al di là di un semplice scambio linguistico e culturale, ma che potesse diventare, all'interno di una struttura educativa, un'occasione privilegiata per tessere delle relazioni umane profonde, che aprissero reciprocamente scenari e saperi inediti.

Svolgendo il mio apostolato in carcere da circa due anni, avevo notato la difficoltà oggettiva di creare legami di senso con i giovani di lingua araba ivi detenuti. Ho pensato così di proporre al Direttore del carcere una serie di incontri che su suggerimento di Giuseppe Palummieri, abbiamo affidato subito ad un'amica comune la professoressa Ornella Marra dell'Istituto Orientale di Napoli, perché fosse lei a gestire questo compito non facile. Dopo una serie di incontri iniziali di preparazione è emersa subito l'esigenza nell'impostare tali incontri come esperienza di decentramento reale da parte nostra, per un allenamento fattivo a saper imparare ad accettare la parzialità del nostro punto di vista, mai totalizzante, mai assoluto, mai esclusivo, mai definitivo. Saper finalmente ascoltare questi giovani a partire proprio dalle loro contraddizioni spesso disarmanti; poter insomma vivere davvero quell'esperienza di superamento del proprio recinto delle identità culturali che spesso genera tensioni e conflitti.

Abbiamo fatto questo passo consapevoli di sperimentare reciprocamente, incontro dopo incontro, un vero "incremento di significato" anche e soprattutto in una dimensione religiosa così diversa e spesso fonte di tante incomprensioni. Questi giovani alla fine ci hanno offerto un alfabeto di base per declinare in forme nuove l'attribuzione di umanità ai "diversi", a tutte le forme di diversità.

E proprio a Ornella Marra ho rivolto alcune domande in questa intervista confessione che vi propongo.

Quale è stata l'idea iniziale?

Doveva essere tale esperienza orientata ad un reale incontro, ma non avendo mai lavorato come mediatrice culturale ho pensato con Sarà, una giovane laureanda in Arabo Classico che mi ha affiancato e aveva già comunque fatto esperienza con i maghrebini nell'Istituto di detenzione Minorile di Quartuccio, di proporre varie piste di lavoro. Grande fatica iniziale nel proporre alcune cose, tra cui la lettura e il commento del Corano o la lettura dei giornali, affrontando temi di attualità. Abbiamo scartato subito il teatro perché già lavoravano in questo settore con altri operatori. Riguardo al Corano, dopo una prima adesione iniziale, i ragazzi non si sono sentiti di continuare: provavano un senso si smarrimento ritenendosi ipocriti a pregare in carcere mentre sapevano che una volta usciti avrebbero commesso gli stessi sbagli. Il discorso morale era difficile da affrontare in persone molto sfiduciate e pessimiste riguardo il loro futuro. Così abbiamo preferito parlare degli argomenti più vari cercando di sondare le loro opinioni anche con piccoli pensieri scritti riguardo vari argomenti: la sessualità, l'amicizia, la famiglia, la vita in Italia, i rapporti interpersonali con gli italiani. Il discorso sulle culture di origine risultavano sempre difficili da affrontare poiché, col tempo lo abbiamo capito, si trattava di maghrebini che avevano tagliato completamente i rapporti con i loro Paesi e si consideravano più europei che arabi. Abbiamo avuto difficoltà a risultare credibili: anche il lavoro con noi sembrava loro un'imposizione; non seguivano gli schemi proposti; preferivano parlare fra loro ed erano poco operativi; consideravano le ore di mediazione come una pausa che cercavano, malgrado noi, di far divenire rilassante con battute fra loro e discorsi più personali che affrontavano nel loro dialetto. Ciò nonostante, molto a rilento i ragazzi portavano dei pensieri scritti sul loro modo di pensare: ne emergeva una volontà di riaffermare i valori, sacrosanti anche nella cultura islamica, anche se solo in linea teorica.

E qui Ornella è scattato qualcosa in loro ma forse anche in voi, qualcosa che ha stabilito una comunicazione reale e personale?

Sì è vero, piano piano, proprio quando credevamo di essere ormai troppo scollate dal loro mondo, cioè quando ormai pensavamo di essere viste solo come estranee al loro mondo interiore, hanno cominciato a capovolgere la situazione. Hanno cominciato a gestire loro il tempo chiedendoci dei film, della musica, del cibo arabo.

Sono diventati loro quindi i protagonisti di questi incontri, accettando la vostra presenza come elemento di stimolo a uscire da sé, dalle proprie paure, dalle proprie rigidità.

Esattamente, il solo fatto che a volte abbiamo risposto alle loro richieste li ha portati ad affezionarsi a noi. Hanno cominciato ad aspettarci, a chiederci di tornare e a impostare il discorso a modo loro. II Direttore ci ha chiesto di esporre una mostra fotografica documentaria su Napoli-Cairo, idea che sulle prime era stata mal accettata proprio per la difficoltà che i ragazzi incontravano a riconoscersi come appartenenti alla cultura araba. La fiducia del Direttore però era ben riposta. Infatti i ragazzi hanno lavorato con gli Italiani alla mostra insieme ai loro insegnanti e piano piano si sono sentiti protagonisti. L'interesse provato dagli altri li ha in qualche modo gratificati.

È stato, dunque, per loro uno scoprire qualche cosa di assolutamente nuovo, che non si aspettavano?

Posso dire di aver notato in loro una riacquisizione progressiva di dignità, se così si può dire. I film da noi scelti sempre con attenzione, ambientati nel mondo arabo o documentari sul Marocco e la Tunisia, sono stati visionati con interesse crescente e comunque con sguardo critico e hanno portato i ragazzi a parlare dei loro Paesi. L'idea del Direttore era stata buona! Non mi pare di esagerare se dico che ho cominciato a osservare maggiore ottimismo e positività, poiché credo che ciò si sia notato anche in un miglioramento del loro atteggiamento rispetto alle attività proposte dall'Istituto. La nuova mediatrice culturale, che ha la loro età e sta imparando l'arabo, è riuscita grazie anche al suo carattere dolce a farli scrivere in arabo allo scopo di insegnarlo a lei: così, errori dopo errori, hanno vinto anche questa loro timidezza e vedo che comincia a sorgere un interesse anche per la riacquisizione della lingua scritta. Siamo riusciti anche, e questa volta sul serio, ad affrontare a volte la lettura e il commento del Corano con discussioni sulle differenze con il cristianesimo: le discussioni erano accorate ed emergeva la volontà di affermare i valori dell'Islam; nel complesso positive per far riemergere i segni di una ricerca in ambito morale.

Cosa pensi possa essere oggi il futuro di questi ragazzi?

Mi pare che attualmente i nostri ragazzi abbiano raggiunto risultati positivi per quanto riguarda la loro ricostruzione individuale. Alcuni sono usciti, altri andranno in affidamento e nel complesso sono contenti di poter affrontare la vita in maniera più positiva. Quella chiusura e quel pessimi-

smo iniziali sono stati smorzati e nel complesso credo che i ragazzi si siano aperti alla speranza, questo grazie anche e soprattutto alla positività trasmessa dagli altri operatori che lavorano con loro quotidianamente.

In conclusione, dove secondo te è avvenuto il "miracolo" di una comunicazione tra esperienze così diverse?

La necessità, drammatica, di saperli ascoltare. Di donare del tempo qualitativamente diverso. Del resto sono loro che sono pieni di domande e che se ci trovano pronte e recettive trovano sempre il modo di far passare il tempo, anche se non sempre pervenendo a prodotti concreti. Credo che abbiano bisogno di una pausa in cui si sentano protagonisti e ci possano esporre i loro risultati e le loro speranze. Ultimamente ci hanno informati con molto orgoglio delle loro riduzioni di pena, dei loro affidamenti futuri: la luce che ho visto nei loro occhi mi ha ripagata dei sacrifici che abbiamo fatto per conservare il nostro appuntamento settimanale. Continueremo certo con le nostre proposte e ne accetteremo di nuove dai nuovi ragazzi che arriveranno. Per ora stiamo lavorando sulla lingua con la scusa della nuova mediatrice e speriamo bene!

Ecco, dunque, un'esperienza che è stata ed è ancora mi sembra suscitata dal desiderio di "guardarsi" dentro, mettendosi in gioco continuamente, a tutti i livelli. Vivere uno scambio reciproco, anche da un punto di vista della propria fede. Saper quindi accettare, in questo senso, una sfida che viene da realtà che spesso ci inquietano perché sconosciute, o mal conosciute, assumendo invece lo sguardo dell'altro, e accettando semplicemente di essere guardati perché dal rovescio della nostra lettura della vita, anche dove pensiamo di essere dalla parte della ragione, può accadere che ci venga detto qualcosa di vitale per noi, di assolutamente altro, che da soli, rinchiusi nei nostri piccoli orizzonti, non potremmo e non sapremmo dire in quel modo e con quella verità.

Francesco Germano S.I.

STANDO ACCANTO AL CARD. CARLO MARIA MARTINI

Ho avuto in questi giorni, ed esattamente dal 18 al 23 maggio, il dono grandissimo dal Signore di poter stare accanto al cardinale Carlo Maria Martini durante la sua permanenza al "Gemelli" per un intervento.

Sono stati giorni di una ricchezza spirituale indescrivibile che mi ha portato con il pensiero a Gerusalemme dove l'UOMO Gesù ha sofferto in silenzio per l'umanità, a Roma, dove Padre Carlo Maria Martini, altrettanto in silenzio ha offerto la sua sofferenza, arricchito della quale tornerà a Gerusalemme per continuare la Sua missione di pace.

Il Cardinale Carlo Maria Martini non ha mai fatto un lamento, non ha mai perso la pazienza un attimo, non ha mai preteso nulla per il Suo ruolo; ha dato una grandissima testimonianza a medici e infermieri che hanno riconosciuto in Lui "un uomo veramente di Dio". Personalmente, ho fatto più che gli esercizi spirituali, anzi oserei dire più del mese ignaziano, perché mi sono tuffata in un bagno di spiritualità al profumo di umiltà, semplicità e abbandono veramente eccezionali.

Nei momenti in cui abbiamo pregato insieme, la Sua preghiera ha sempre tenuto conto dell'universalità, dei problemi della Chiesa, delle sofferenze del mondo; mai ha pensato di pregare per la Sua guarigione, ma piuttosto per la guarigione di tutti i malati.

Prima conoscevo del Cardinal Martini la struttura culturale e biblica, e ammiravo la sua grande intelligenza, la Sua sensibilità e attenzione umana verso tutti; ora, dopo l'esperienza vissuta in questi giorni, lodo Dio per Padre Martini, uomo della sofferenza accettata e offerta con abbandono totale.

Mi ha colpito fortemente il Suo atteggiamento costante di preghiera; anche nei momenti in cui era assopito le Sue labbra avevano il movimento di chi fa una preghiera litanica, forse la preghiera del nome di Gesù? Non lo so, ma sicuramente pregava e la preghiera aveva un riscontro in tutto il Suo essere.

Da bravo gesuita, ha vissuto l'obbedienza ai medici e la pazienza nell'accettare la malattia che S. Ignazio chiede nelle Costituzioni.

A me non rimane che dire: *Grazie Signore* per il dono immenso e inaspettato che mi hai fatto; *Grazie Padre Carlo Maria* per la testimonianza d'Amore che hai vissuto e donato con tanta gratuità.

Sr. M. Fabiola Catalano
Religiosa delle Orsoline di San Carlo

Comunicazioni

SESSIONE BIBLICA DIRETTA DA XAVIER LÉON-DUFOUR «IL PANE DELLA VITA»

P. Xavier Léon-Dufour terrà una sessione biblica su «Il pane della vita» a Someda di Moena dal 10 luglio (prima di cena) a sabato 16 luglio (dopo pranzo) 2005.

Si tratta di una lettura attenta delle parole di Gesù sull'Eucaristia, e non di una migliore conoscenza della tradizione, facendo riferimento al libro scritto 25 anni fa, ma ora riedito dalla Elle Di CI, *Condividere il pane eucaristico secondo il Nuovo Testamento*.

Verranno trattati i seguenti temi: 1) *Le due tradizioni sull'ultima cena di Gesù;* 2) *La parola sul pane: la presenza del Cristo;* 3) *La parola sul calice: il sacrificio;* 4) *«Fate questo in memoria di me».* Per il quinto tema *(Lettura del capitolo 6 del Vangelo di Giovanni)* verrà distribuita un'apposita dispensa, che illustra il dipinto di Köder.

I partecipanti sono invitati a prepararsi alla sessione ponendosi le seguenti domande:

Per quanto concerne la «presenza reale»: Che cosa intendete voi con il termine «presenza reale»? La «transustanziazione» rappresenta una maniera normale di parlare della presenza reale? Che cosa è dunque la «sostanza»? Le realtà «pane» e «corpo del Cristo» appartengono a un medesimo ordine di cose? Il termine «sostanza» è un termine conveniente per parlare del Risuscitato? La «presenza reale» è una presenza che continua dopo la messa? Cosa significa: «adorare» le Sacre Speci? L'ostia consacrata costituisce un ultimo grado di annientamento di Gesù? nel prolungamento dell'Incarnazione? Perché andare a messa?

Per quanto concerne la «simbolica»: Cosa intendete con il termine «simbolico»? C'è una differenza rispetto al «segno»; in che cosa consiste? Ogni realtà è «simbolica»? che cosa la rende simbolica? Il fumo è simbolo del fuoco? Perché no? Il pane e il Risuscitato appartengono a

un medesimo ordine di cose? Perché un topo non può fare la comunione? Cercare nel Vangelo esempi di situazioni di tipo simbolico.

Esercizi: In che senso la «presenza simbolica» dice la stessa cosa che la presenza spiegata con la transustanziazione? Due elementi, pane e Risuscitato, sono in relazione di unità e di distinzione; come unificarli?

Il padre Xavier Leon-Dufour tiene una lezione al mattino alle 9; seguono due tempi di lavoro di gruppo con questionari appositamente preparati e alle 17,00 il padre Xavier riprende il tema sulla base degli interrogativi emersi nei lavori di gruppo.

Chi fosse interessato alla sessione può prendere contatto con p. Mario Reguzzoni (reguzzoni.m@gesuiti.it).

ATTIVITÀ ESTIVE DEI GESUITI ITALIANI

CE.N.A.G. PELLEGRINAGGIO IN SPAGNA – dal 31 luglio all'11 agosto si svolgerà un pellegrinaggio ricolto a tutti i giovani che vogliono visitare i luoghi dove l'esperienza di Dio ha cambiato la vita di due santi: Ignazio di Loyola e Francesco Savero. Le tappe saranno: Lourdes, Loyola, Javier, Pamplona, Sos del Rey Católico, Zaragoza, Manresa, Monserrat, Barcellona. Il costo complessivo è di 500 euro. Le iscrizioni devono essere comunicate entro il 30 giugno.
Giuliana De Simone: tel. 0664580145; cell. 3289411943
e-mail: apostolatogiovanile@gesuiti.it
p. Graziano Calci S.I.: tel. 0664580122; fax 0664580133; cell. 3204721627
e-mail: calci.g@gesuiti.it - www.pellegrinaggioignaziano.it

SAN GIACOMO D'ENTRACQUE (CN). SETTIMANE DI STUDIO BIBLICO – I Padri gesuiti e un'équipe di giovani laici offrono un'opportunità di scoperta della Bibbia attraverso tre appuntamenti estivi:

– dal 30 luglio al 6 agosto viene proposto un corso condotto da P. Claudio Barretta S.I. destinato in particolare ai fidanzati e alle giovani coppie: «*Lui, lei...l'altro. Amore umano e amore divino nel Cantico dei Cantici*».
– la settimana successiva prevede una scoperta delle chiavi per comprendere il libro che fonda la nostra fede e il nostro impegno: «*Una porta per entrare nella Bibbia*». A condurre P. Giancarlo Gola S.I. e P. Guido Bertagna S.I.
– l'ultimo turno è dal 13 al 20 agosto con il biblista Piero Stefani e il magistrato Gherardo Colombo che guideranno in un dialogo fra Bibbia e diritto, per una giustizia che liberi e risani. Le iscrizioni si accettano entro il 15 luglio.

Segreteria: tel. 347.5914923, fax 0119859774
e-mail: s.giacomo@gesuiti.it

Ricordando

P. CLAUDIO AUDISIO S.I.
Novello (CN), 17.03.1923
† Cuneo, 4.01.2005

Fino all'ultimo giorno ciò che rallegrava il P. Claudio Audisio era il sentirsi chiamare "Vice". Il titolo di Vicerettore dell'Istituto Arecco di Genova, del Seminario di Cuglieri e poi dell'Istituto Sociale di Torino gli richiamava il ricordo dei suoi anni più belli, spesi vicino a tanti ragazzi, negli anni dal 1954 al 1975. Era incaricato della disciplina, ma era l'animatore bonario e cordiale di molte iniziative "parascolastiche", sportive e ricreative (come lo sci-club ed i soggiorni estivi ed invernali in montagna). Tra il 1958 e il 1963 aveva diretto la Casa di Esercizi «Villa S. Croce» di S. Mauro Torinese. Dopo il trasferimento del Sociale da «Villa Tesoriera» all'attuale sede in Corso Siracusa ritornò a S. Mauro, tuffandosi nella predicazione popolare e negli Esercizi ('76-'94) in Piemonte. I Parroci delle campagne lo ricercavano volentieri perché sapeva predicare bene, con semplicità, ed era molto disponibile ed apprezzato nelle confessioni.
Il contatto con i malati gli aprì un altro campo, il ministero di accompagnarli a Lourdes con l'UNITALSI. Ben presto gli fu chiesto di rimanere a Lourdes tutte le estati come cappellano per accogliere i pellegrini italiani che alloggiavano alla casa "Salus Infirmorum". Intanto nel '94 fu trasferito a Torino e nel '96 a Chieri, da dove continuava le missioni popolari, gli esercizi ed il servizio a Lourdes, ministeri a cui fu fedele finché la salute glielo permise, riscuotendo stima e gratitudine da tutti, e specialmente dai responsabili dell'UNITALSI. Il suo Presidente nazionale nel giorno della sua sepoltura volle portare la sua riconoscen-

te testimonianza. Il necrologio fatto pubblicare sull'Avvenire da UNITALSI ricorda che P. Audisio era «Cappellano d'onore della grotta di Lourdes, Assistente ecclesiastico di sottosezione, e per tantissimi anni cappellano della Salus, amico degli ammalati, appassionato sostenitore del Santuario di Lourdes e dei Pellegrinaggi, innamorato di Cristo e della Vergine Santissima».
Quando le forze non gli permisero più di sostenere un lavoro così faticoso, nel 2000 fu mandato a Cuneo, dove aveva fatto il suo noviziato. Finché poté servì in confessionale, sempre desiderando di fare ancora di più. Una caduta gli provocò la rottura del femore e ben presto la perdita di tutte le sue energie.
Alla vigilia dell'Epifania 2005 il Signore lo chiamò a se, per la ricompensa di chi gli aveva dato tutta la sua vita.

P. Gigi Manino S.I.

P. ANTONIO MARIOTTI S.I.
Calangianus (SS), 1.11.1914
Roma, 9.01.2005

Domenica 9 gennaio la Chiesa celebrava la liturgia del Battesimo del Signore. Nel pomeriggio dello stesso giorno siamo stati informati dal P. Vice-Provinciale del sereno passaggio alla casa del Padre di P. Antonio Pietro Mariotti, da diversi decenni facente parte della nostra comunità di Alghero. Era nato a Calangianus nel 1914.
Mi sono venute in mente, dato che la liturgia lo suggeriva, le parole che l'apostolo Giovanni scrive nella sua prima lettera: "Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è. La manifestazione in quel pomeriggio domenicale si è compiuta per il nostro confratello. Al di là di quello che è stato il momento di pas-

saggio di P. Mariotti da una fede integra e profonda al premio della visione, mi piace però anche sottolineare alcuni aspetti umani di un carattere complesso e di non facile valutazione. P. Mariotti portava dentro di sé uno spirito poetico; non che abbia lasciato scritti di natura poetica, ma c'era in lui quell'atteggiamento tipico del fanciullino di pascoliana memoria che si evidenzia nel lamento, nel riso e nello stupore. Devo notare in particolare questa sua predisposizione allo stupore e alla compassione anche per episodi di vita quotidiana e di notizie che i giornali sono soliti riportare con frequenza. Mi sono tuttavia accorto più volte che, celata sotto gli episodi per cui dimostrava stupore e un certo interesse, c'era un'inquietudine profonda di altra natura, forse dovuta a una predisposizione allo scrupolo nell'osservanza religiosa (ricordava a memoria e in latino le vecchie regole del nostro Istituto che aveva studiato e osservato da giovane). Un altro aspetto che ha caratterizzato il P. Mariotti nella sua convivenza con noi è stato il suo vasto e puntuale sapere nell'ambito della classicità e dell'agiografia. Classicità e agiografia di cui faceva vasto uso nelle sue omelie e nelle conversazioni dove più chiara era la sua erudizione con-

dita da episodi magari marginali, assiomi e proverbi. Ora che ci ha lasciato ricordiamo con affetto e simpatia non solo la sua persona ma anche la cadenza delle sue parole e i suoi modi di fare. Sembra quindi che qualcosa di lui sia ancora rimasto con noi.
Lo affidiamo alle preghiere di quanti lo hanno avuto maestro e amico. Riposi in pace!

P. Antonio Tore S.I.

P. VITTORIO MARCOZZI S.I.
Chioggia (VE), 29.05.1908
† Roma, 10.01.2005

Il Signore ha donato al P. Marcozzi una lunga vita. Infatti nacque 96 anni fa, il 29 maggio 1908. A 20 anni entrò in Compagnia, nell'allora Provincia veneto-milanese; fu ordinato sacerdote nel 1938 e fece la professione solenne nel 1945.
Iniziò ad insegnare nel 1939, all'Istituto Filosofico di Gallarate «Aloisianum», Psicologia sperimentale e Questioni Scientifiche di Biologia e Antropologia. Insegnò per tre anni all'Università Cattolica di Milano "Sacro Cuore", dando qualche corso anche nell'Università di Padova. Iniziò ad insegnare alla Gregoriana nel 1943; divenne professore ordinario nel 1945 nella Facoltà di Filosofia, dove insegnò fino al 1965, anno in cui diventò professore emerito, il corso *Questioni scientifiche di Biologia e Antropologia*. Insegnò anche nell'Istituto di Spiritualità e nell'Istituto di Scienze Religiose della Gregoriana.
Fu un professore impegnato, aggiornato ed attento ugualmente sia all'accurata pubblicazione delle sue ulteriori misurazioni antropometriche che a diffondere il sapere connesso in numerose opere di divulgazione. La sua esposizione nelle lezioni era chiara, nel preciso collegamento con problemi di fondo. Fu esemplare nella disponibilità pedagogica e cura degli studenti, editando e rinnovando continuamente le dispense delle lezioni. P. Marcozzi rimane noto come un grande comunicatore, con indiscussa competenza, pure con il brio e la vivacità che lo contraddistinguevano. Sapeva sempre conservare un realistico ottimismo, anche se talvolta disturbato da problemi e situazioni gravi.
P.Marcozzi, scienziato e uomo di fede, nella sua vita di studioso, ricercatore, e di preghiera, può essere veramente considerato un ponte tra la scienza e la fede. In questo fu esemplare.
Particolare risonanza ebbe nel campo scientifico la prosecuzione da parte sua degli studi d'antropologia fisica sul Synanthropus Pekinensis, studi che avevano già reso celebre il suo confratello e collega P. Teilhard de Chardin a cui si riferiscono le sue prime pubblicazioni. Ebbe una parte importante nell'elaborazione equilibrata del pensiero cristiano sul tema dell'evoluzione sia generale che umana. Collaborò pertanto oltre che con riviste paleontologiche specializzate di Università e Istituti, come il famoso Istituto Mendel, anche con quelle culturali di più ampio interesse quali la Civiltà Cattolica, Medicina e Morale, Bibbia e Oriente, La Scuola Cattolica, Gregorianum. Nella Biblioteca dell'Università Gregoriana sono raccolti ben 55 opere da lui edite in varie lingue, anche di natura filosofica. I suoi articoli scientifici, circa 120, sono raccolti in 11 volumi rilegati, purtroppo non completi.
La sua fu un'attività instancabile sia nel seguire passo passo ogni nuova scoperta e ricerca nell'antropologia fisica e nelle discipline connesse, partecipando a Convegni specializzati sino alle ultime scoperte di Saccopastore o Atapuerca presso Burgos. La sua stanza era piena di note e fotocopie degli ultimi reperti di cui controllava misurazioni e rilievi, pubblicati sulle riviste specializzate internazionali. Se poteva, si recava a studiare i dati sul luogo stesso delle scoperte. Fece notizia in particolare la sua visita di studio in Sud Africa presso i professori Leaky e Tobias e presso i musei locali

per lo studio delle australopitecine e dell'*homo habilis*. Cercava poi di procurarsi fedeli riproduzioni e calchi con cui andava arricchendo il piccolo ma prezioso Museo Antropologico dell'Università Gregoriana. Al ritorno dalla sua visita ad Olduvai Gorge, alla relativa prima comunicazione scientifica dei suoi studi là condotti, l'allora aula quarta dell'Università risultò gremitissima, per la presenza quasi completa della Facoltà di Scienze dell'Università di Roma «La Sapienza» e di molti direttori di Istituti Universitari, assidui come lui alle riunioni di Professori laici che si tenevano presso l'Istituto di Scienze Religiose.
Il suo interesse interdisciplinare gli fece estendere la ricerca sia all'antropologia culturale, ed in particolare ai fenomeni psichici d'interesse antropologico, sia alle molte tematiche d'attualità psico-antropologica. Questo non gli fece trascurare pubblicazioni più legate, potremmo dire, al suo apostolato sacerdotale specializzato. Era, infatti, considerato uno dei maggiori studiosi esperti della Sindone di cui ha lasciato amplissimo materiale di studio.
Nella ricerca scientifica antropologica cominciò ad occuparsi sin dai primi anni d'insegnamento della problematica posta dalle teorie esplicative dell'evoluzione sulla base della netta distinzione tra i fatti scientifici dell'evoluzione o apparizione nelle diverse epoche di specie sempre più complesse di esseri viventi e le teorie interpretative darwiniane, neodarwiniane e la teoria sintetica, spesso mal diffuse o utilizzate in sensi impropri o azzardati con legami alle ideologie dominanti e di moda. P. Marcozzi le contemperava, con assoluta onestà, con le ricerche critiche e con le teorie nuove più rispettose della specificità dell'antropologia umana, come la "teoria degli equilibri punteggiati" che egli, sempre aggiornato, seppe far conoscere e divulgare tra i primi. La sua ricerca svolta con assoluta onestà gli valse grande stima da parte degli specialisti e colleghi universitari con inviti a conferenze e pubblicazioni presso varie Università in patria e all'estero, ma anche difficoltà presso alcuni studiosi nel mondo ecclesiastico, non sempre in grado di affrontare, come lui, nel confronto tra scienze umane e fede, lo sforzo dell'armonica e competente convergenza di esse, a cui faceva da sottofondo un'antropologia filosofica tradizionale, solidamente ancorata al pensiero tradizionale cristiano.
P. Marcozzi era un uomo di cui ho potuto sperimentare e ammirare, negli anni di convivenza con lui alla Gregoriana, la cordiale finezza umana e cristiana, la grande semplicità e umiltà, la testimonianza di una fede semplice e trasparente, l'esempio chiaro di sacerdote, religioso e scienziato nello stesso tempo. Un vero e completo gesuita.
Siamo grati a Dio per averlo dato alla Compagnia di Gesù. Il suo declino negli ultimi anni della vita è stato penoso per chi lo ha conosciuto nella pienezza della sua vivacità, ma certo davanti a Dio tale periodo è stato forse quello di ancor maggiore valore.

P. Gianfranco Ghirlanda S.I.

Sin da ragazzo Vittorio Marcozzi è stato un ricercatore, un uomo alla ricerca della verità, alla ricerca di se stesso, del mistero dell'uomo in tutte le sue manifestazioni, e quindi alla ricerca del mistero di Dio. Persino la sua vocazione la descriveva dalla nivea altura della tarda età come una scoperta gratuita e rappacificante: «Perché c'era un vuoto in me che non riuscivo a colmare. Frequentavo il terzo anno di medicina all'Università di Padova quando il Signore mi mandò la vocazione, che risolse i miei problemi esistenziali» («Gente», dicembre 1988). Era semplicemente la morsa di un amore al di sopra degli altri amori attuali e possibili. Un'esperienza ch'Egli poi farà intravedere in un opera un po'

autobiografica, venuta alla luce al tempo che maturava la sua produzione più rigorosamente scientifica: *Le beatitudini della castità.*

Il Marcozzi è stato una personalità così poliedrica, con tante sfaccettature di cui non è tanto facile rendersene un'idea neppure approssimativa. Sembrerebbe un personaggio rinascimentale, non soltanto per l'ampiezza dei suoi interessi scientifici, ma anche per la sua vicenda umana così impegnata anche nel sociale, contribuendo con tanti protagonisti della storia dell'Italia del dopoguerra a ricucire il tessuto sociale del paese sulla saldezza dei valori cristiani.

Marcozzi fu un appassionato dell'evento "uomo" in tutte le sue manifestazioni. Dallo studio del «Sinándropo», alla psicologia empirica, e alla ricerca metafisica di una comprensione teleologica dell'evoluzione di fatto della natura. «Allo sguardo del finalista la natura non perde nulla del suo interesse di ricerca e di indagine, mentre si arricchisce di sensi e di significati che l'antifinalista non percepisce» (V. MARCOZZI, *Alla ricerca dei nostri predecessori*, 116).

È chiaro che per Marcozzi questa visione della natura che egli chiamava "finalista" era consona con la sua fede cristiana. Cioè la contemplazione del creato legato nel tempo con il mistero di Dio che in Cristo è diventato origine e pienezza del processo nel suo insieme.

Tuttavia uno dei pregi del suo pensiero era il rispetto per l'epistemologia delle scienze. Fu appunto per la solidità della sua formazione scientifica e filosofica, e della sua saldezza come credente e apostolo che Vittorio Marcozzi resse un servizio inestimabile alla Chiesa nel Pontificato di Pio XII, agevolando l'incontro tra il pensiero evolutivo delle scienze dell'uomo e la concezione cristiana che cifra nell'intervento divino la sorprendente originalità ontologica dell'uomo.

La sua grande capacità di comunicatore gli permise di percorrere l'Italia intera facendo sì che i suoi auditori fossero sempre gremiti. Ma non come un'attività a suo vanto, ma come un servizio prettamente apostolico tipico della Compagnia di Gesù. Non era mosso soltanto da una proposito di divulgazione scientifica. Bensì era portato dallo scopo di rendere più plausibile la fede nelle generazioni che si affacciavano all'emergente cultura scientifico-tecnica.

Guardo una foto sua nel mezzodì della vita, col suo contegno dignitoso, meditativo, un po' trasognante e mi vengono in mente parecchie testimonianze sul suo carattere signorile ed amabile, come proteso sempre verso un ministero di chiarificazione, di sostegno, di guida, fatto con semplicità di cuore.

Tornando a quanto dicevamo prima, non è in questa chiave d'umiltà la vera sapienza cristiana sempre sfiorata e mai posseduta, sempre intravista eppure aperta sempre ad un più inesauribile?

Il problema degli uomini molto longevi è che alla fine rimangono soli. Sono reduci di una generazione che non c'è più. Perdono quindi il riferimento intragenerazionale che è molto importante per alimentare un'identità che punta ormai quasi tutta sulla memoria.

La vita di un gesuita di lungo percorso esistenziale intercorre tra due Nazareth, tra due tappe di vita nascosta: la nostra lunga formazione, ed il tempo di una marginalità sociale che impone una prolungata vecchiaia. L'ultimo Marcozzi spegnendosi lentamente come una candelina, la cui fiamma diventa di volta in volta più esile, era ben diverso da quell'oratore brillante che faceva straripare il duomo della sua Chioggia nel Natale del 1948.

Ma queste considerazioni possono essere occasione di una svista madornale se non mettono a fuoco il valore di quest'ultimo tratto di vita del gesuita, che è appunto ugualmente apostolica, se non di più. Precisamente perché in quella tappa spogliata di benemerenze e di attività appariscenti si consuma l'olocausto; ove la logica eucaristica della

nostra vita non ha nient'altro da offrire che se stesso: la nuda posizione della propria libertà che si affida completamente all'amore del nostro Signore.
Egli ci ha chiamato senz'indugio nel fior di giovinezza, al quale per l'aiuto degli uomini abbiamo reso tutta la nostra autonomia negli anni più attivi, e al quale ci affidiamo come pegno di una Compagnia eterna quando la tenda del nostro corpo si disfà. In lui viviamo, moriamo e torniamo alla vita vera per i secoli dei secoli.

[dall'omelia per il funerale
di *P. German Arana S.I.*]

Nella casa del Padre

F. BASILIO LAZZAROTTO S.I., morto a Gallarate (Varese), il 3 maggio 2005, nel suo 80° anno di età e 54° di Compagnia.
P. SALVATORE MANZO S.I., morto a Napoli, Gesù Nuovo, il 27 maggio 2005, nel suo 85° anno di età e 68° di Compagnia.
P. LUIGI PRETTO S.I., morto a Padova, il 13 giugno 2005, nel suo 80° anno di età e 65° di Compagnia.
P. MARIO CIMINARI S.I., morto a Roma, Infermeria del Gesù, il 13 giugno 2005, nel suo 85° anno di età e 67° di Compagnia.

Ci è pervenuta notizia della morte:

P. MUSICH NICOLA (Bah, olim Ven) deceduto a Opatija (Croazia) il 3 (?) maggio 2005. Nato a Vrana in Croazia il 20 gennaio 1911, entrò in Compagnia il 14 agosto 1944, fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1934 ed emise gli ultimi voti come Coadiutore Spirituale il 15 agosto 1954.

– della sorella (M. Luisa) di P. Gabriele Casolari (Gallarate)
– della sorella (Agata) di P. Vincenzo Cassano (Napoli, Gesù Nuovo)
– del fratello (Mario) del P. Paride Di Luca
– della mamma (Michelina) di P. Beniamino Guidotti (Bari)
– del fratello (Mariano) di Fr. Ferdinando Mistretta (Madagascar)

Li raccomandiamo alle preghiere dei Padri e Fratelli della Provincia.

Pubblicazioni

P. GIUSEPPE BORTONE S.I., *Maria nella Bibbia: dalle prefigurazioni alla realtà*, L'Aquila, Ed. I.S.S.R.A., 2004.

Il volume riferisce fedelmente le varie relazioni, svolte durante il XXIV Corso Biblico Aquilano, iniziato il 7 Ottobre 2003 e terminato il 9 Dicembre 2003. È vivacizzato dai disegni dell'illustre scultore-pittore Alberto Ceppi di Meda (Milano): dalla luminosa vetrata in copertina, riproducente Gioacchino ed Anna che educano Maria, alla *"Mater Iuvenum"* della copertina interna, alla *"Visita di Maria ad Elisabetta"*, alle *"Nozze di Cana"*, a *"Maria nella Pentecoste"*.

Sono tutte pitture piacevoli e pregevoli per colore, disegno e originalità compositiva.

Il volume si sviluppa in armonia con alcune pubblicazioni mariologiche recenti e si apre con una presentazione di Mons. Molinari, arcivescovo dell'Aquila, contenente un duplice richiamo a Maria, realtà importantissima nella crescita del Regno di Dio, nell'evangelizzazione, e al mistero di Maria, che è Vergine e insieme Madre di Dio (*Lumen Gentium, n° 65*).

Dopo la presentazione del programma che sottolinea la triplice dimensione biblico-teologico-letteraria della Mariologia Cattolica, ci si imbatte nell'esposizione esegetico –umana della figura biblica di Ruth, la Moabita, preludio, prefigurazione di Maria, Madre di Cristo. Questa lezione di P. Ska *S.J.* ha suscitato entusiasmo per il suo rigore scientifico e insieme per la dimensione umano-lirica, emergente dalla personalità della Moabita. È uno studio caratterizzato da un'appassionata partecipazione dello studioso a questa affascinante donna biblica, definita la "Cenerentola biblica" e "Antenata di Gesù" (Mt I,5-6).

Segue il contributo originale di P. Ugo Vanni *S.J.* sul "*Segno di Cana*" che si verifica nell'ultimo giorno della prima settimana di Ministero Apostolico, espletato da Gesù. La manifestazione di Gesù a Cana è vista come l'epilogo di questa «Prima Settimana». Dopo la maternità verso Gesù, qui nasce la maternità di Maria verso gli Apostoli, verso la Chiesa.

La "*Storia di Ester*" è narrata dalla prof.ssa Rossana Virgili-Dal Pra come un dramma in 4 atti, i cui personaggi principali sono Assuero, Mardocheo ed Amàn Vasti ed Ester. Ester era stata una fedele serva di Iahwè, per salvare i Giudei, Maria si proclama ed agisce come serva del Signore, per corredimere il nuovo «Popolo eletto».

La quarta sezione del libro riporta l'ampio saggio letterario-patristico su Maria steso dal P. Giuseppe Bortone *S.I.* «L'Excursus Litterarius» si articola in un'introduzione, tre parti successive e una conclusione. L'introduzione sviluppa uno sguardo pano-

ramico su Maria, ispiratrice di poesia: s'inizia con le due grandi intuizioni di Epifanio di Salamina "*Maria liber Verbi*" e di S. Agostino "*Maria dignitas terrae*"; si prosegue con una scelta di composizioni medievali e rinascimentali, le cui musiche vengono eseguite dal celebre quartetto vocale inglese «The Hilliard Ensemble»: tra esse eccellono le «*Prophetiae Sibyllarum*» di Orlando di Lasso e l'Anafora Etiopica.

Proseguendo nell'esposizione globale, si sottolineano la poesia mariana di Giovanni Pascoli, soprattutto attraverso un eccellente inedito, scoperto recentemente, sulla «*Purificazione di Maria*» e le affascinanti composizioni mariane di R. Maria Rilke, di cui viene commentata la toccante "*Annunciazione*" del 1902: qui l'Arcangelo Gabriele contrappone la saldezza di Maria alla fragilità umana: «Tu, tu sei la pianta».

L'introduzione termina con tre gioielli poetici del nostro Novecento: Ferdinando Russo, Trilussa, Testori. Di Testori si propone un brano, intensamente poetico, mutuato dal celebre «*Interrogatorio a Maria*».

Nella I parte si snoda la trattazione su Maria nella «*Lauda Medievale*» e nella stupenda «*Sacra Rappresentazione Abruzzese*» del 1524, interpretata ultimamente da Piera degli Esposti.

La II parte offre uno studio monografico su Iacopone da Todi, contemporaneo di Dante, come poeta stilnovistico di Maria, mentre la III parte si concentra, attraverso un'ampia indagine, sulla Mariologia Trinitaria nella «Divina Commedia». In particolare vengono sviluppati i rapporti tra la Mariologia dantesca e quella di S. Bernardo di Chiaravalle e i rapporti tra Maria e la «Donna Stilnovistica», con un accenno ai "Sermoni II e IX" di Meister Eckart.

L'indagine termina con un commento poliedrico al canto XXXIII del Paradiso.

Don Giancarlo Biguzzi analizza estesamente il capo XII dell'Apocalisse, uno dei capitoli più studiati del Nuovo Testamento, almeno negli ultimi tre secoli. Dopo una sua attenta analisi linguistico-tematica, l'autore sviluppa le due grandi interpretazioni allegoriche del suddetto capitolo, in particolare della donna che partorisce ed è salvata dal drago. Egli espone l'interpretazione ecclesiale e mariologica, concludendo con la sintesi concettuale di Ruperto di Duetz: "Christum edidit Ecclesia, pariente Virgine Maria" (La Chiesa generò, donò il Cristo, attraverso il parto della Vergine Maria).

Il servita P. Aristide Serra, partendo dall'idea che Maria Vergine e la sua accoglienza sono un elemento essenziale della Rivelazione Cristiana e della nostra salvezza, offre un'ampia indagine mariologica (pp. 207-236) divisa in due parti. Nella prima si presenta Maria, Madre di tutti i discepoli di Gesù, mentre nella seconda si delinea Maria Vergine come un dono essenziale, fra i doni elargiti da Cristo stesso all'umanità. Il Vangelo di Giovanni evidenzia i vari doni di Gesù, come la filiazione divina, l'acqua viva, simbolo della parola di Gesù, lo Spirito Santo, il Pane Eucaristico, il Comandamento Nuovo, ecc.; Maria Vergine è uno di questi doni: sul punto di morire, mentre era sulla croce, Gesù offre Maria, sua madre, a Giovanni, alla Chiesa, all'Umanità. Egli realizza questo dono poco prima della morte e del compimento della «Redenzione» (Io XIX, 26-28).

Il P. Tarcisio Stramare *O.S.I.* analizza i primi due capitoli del Vangelo di Matteo, evidenziando la verginità di Maria e insieme il suo ufficiale matrimonio con Giuseppe, l'uomo giusto. Il matrimonio nulla sottrasse alla perpetua Verginità di Maria, ma fece di Giuseppe il custode di una famiglia vera e diede a Gesù la possibilità concreta,

storica di inserirsi nella discendenza davidica, attraverso Giuseppe, suo padre putativo e facente parte giuridicamente della «Casa di Davide».

Il volume si chiude con due pregevoli studi del notissimo mariologo P. De Fiores e del valente biblista, P. A. Valentini: ambedue sono monfortani e docenti presso la «Pontificia Università Gregoriana».

Il Prof. De Fiores presenta Maria come sintesi, «microstoria della salvezza», riecheggiando S. Tommaso da Villanova, che l'aveva definita «microcosmo della Chiesa». Il saggio, sviluppando l'intuizione basilare, presenta Maria come «Donna dell'Alleanza»; come «Mediatrice nel dialogo salvifico tra Dio e l'uomo»; come «Icona del suddetto dialogo»; come «l'eccelsa creatura, in cui si compiono le promesse di Dio»; come la «Donna, rappresentante della nuova comunità salvifica, voluta da Dio, cioè la Chiesa»; infine come «Creatura umile ed alta, che partecipa dell'abbassamento-esaltazione: binomio fondamentale della Redenzione Cristiana».

Il Prof. Alberto Valentini, nel suo studio, crea un ponte ideale tra il «Corso di Mariologica del 2003» ed il «Corso sulla dimensione estetica della Bibbia del 2004».

Il «*Magnificat*» è un vertice fascinoso di profondità biblica, teologica e insieme un «Canto vibrante di poesia», che continua a catturarci lungo i secoli. Esso rivela l'autentico volto di Dio, sorgente della Creazione e Redenzione; è un «Memoriale storico-salvifico»; è un «Canto Cristologico, cui è sottesa la buona novella di Gesù Messia e Salvatore»; è il «Canto che si muove tra il "Già e non Ancora"»: si costata l'avvenuta visita redentrice di Dio, attraverso Cristo-Gesù, ma nello stesso tempo si ricorda che la salvezza non è ancora definitiva, perché siamo in cammino verso la Parusia o Seconda Venuta di Cristo, come «Giudice e Signore della Storia».

Il volume è completato dalle schede bio-bibliografiche sui singoli saggisti.

P. Giuseppe Bortone S.I.

PADRE MARTINETTI ORA ANCHE IN IDEOGRAMMI

Nel maggio di quest'anno è stato pubblicato in Giapponese il libro del padre Giovanni Martinetti S.I., *Ragioni per credere in Cristo oggi*. L'Editrice è Don Bosco Sha di Tokyo. Traduttore un Gesuita Giapponese.

Questa è la quattordicesima edizione del libro pubblicata recentemente nel mondo:
Spagna, Ediciones Espasa, Madrid;
Olanda, Uitgeverij Colomba, Oegstgeest;
India, IJA Publications, Bangalore;
Libano (in Arabo), Dar el-Machreq, Université St Joseph, Beyrouth;
Ungheria, Kairosz Kiadò, Budapest;
Corea del Sud, Catholic Publishing House, Seoul;
Slovenia, Setar, Ljubljana (trad. P. Krnec S.J.);
Lituania, Logos, Vilnius, (2ª ed.);
U.S.A., Marquette University Press (Gesuiti), Milwaukee;
Romania, EARCB, Bucuresti;
Indonesia, Nusa Indah, Ende (1000 copie nelle Biblioteche pubbliche);
Russia, Kristianska Rossia, Moskva (2ª ed.);
Brasile, Ediçoes Loyola, Sao Paulo.

A Taiwan sta per uscire l'edizione Cinese per opera dell'Editrice Kuangchi (PP. Gesuiti).

In Italia il libro è stato pubblicato nel 1991 dall'Editrice Elle Di Ci di Torino e attualmente dal Centro Editoriale Cattolico col nuovo titolo *Perché credo in Dio*.

Nell'attuale Europa scristianizzata, come nei Paesi non Cristiani, la Nuova Evangelizzazione deve presentare, *nel linguaggio di oggi*, la figura di Cristo e il Suo messaggio, *accompagnandolo con le motivazioni che aiutano la Fede* (cfr. Enciclica *Fides et Ratio,* 1998).